INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Ritzera) e presso le altre succursali d'Italia, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 2ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	18	10	5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	10
Stati fuori dell'Unione Post.	55	28	15
	44	25	12

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Abbonamenti dal 1° novembre

La GAZZETTA PIEMONTESE, *uno dei giornali di formato più grande, con informazioni le più varie ed estese, con servizio telegrafico copioso e diligente, con scritti originali dei migliori autori e corrispondenti, con due romanzi in appendice, è divenuto anche uno dei giornali più a buon mercato che si pubblichino in Italia.*

L'abbonamento costa:

Lire 18
per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre

Lire 1 50
per un mese

La GAZZETTA PIEMONTESE *poi apre un*

Abbonamento straordinario
per Lire 1 50
dal 26 ottobre al 30 novembre

allo scopo di favorire coloro che desiderassero di associarsi per la durata dell'iniziato periodo di lotta elettorale durante il quale la GAZZETTA PIEMONTESE *sarà la riproduzione fedele dell'agitazione di tutta la penisola e specie dell'Alta Italia.*

Ogni abbonato ha in dono la Gazzetta Letteraria per tutta la durata dell'associazione.

Elezioni politiche

Torino (Torino I). — Abbiamo ricevuto sotto il titolo di *Comitato liberale progressista* un programma per le prossime elezioni generali politiche firmato da cinque veneranni senatori.

Siamo dolenti che la Grannia dello spazio non ci consenta oggi di pubblicarlo.

— La Direzione dell'Associazione *Unione Operaia Indipendente*, in seduta di ieri sera, 30, ha deliberato di convocare i soci componenti il Comitato elettorale per la sera di mercoledì, 5 novembre, alle ore 8 3/4, i quali sono:

Presidente: *Bana Giacomo* — Vice-presidente: *Icardi Antonio* — Giorgi Giorgio — Armando Marcellino — Fazzini Giuseppe — Bianchiero Fortunato — Streglio Anselmo — Dezzani Giacomo — Virgilio Alberto — Pratta Giovanni — Pizzoni Paolo — De-Giovannini Carlo — Clara Giovanni — De-Carli Enrico — Massa Ernesto.

Anche i membri di Direzione, a tenore dello Statuto sociale, si ricordino che hanno il dovere d'intervenire.

Si pregano vivamente di non mancare all'importante seduta, stante l'importanza della lotta elettorale.

Il presidente: G. Bona.

Moncalvo (Casale IV), 29 ottobre. — Confermandosi la voce che l'on. Baseris venga eletto senatore, la candidatura la quale raccoglie maggiori probabilità di riuscita è quella del dott. Vinai. Il Vinai è uomo che ha un chiaro posto nella coltura e molte buone entrature; gli elettori moncalvesi potranno avere in lui un attivo, pregiato rappresentante che prenderà certo a cuore gli interessi del Collegio, e ne sarà ornamento e decoro.

Biella (Novara II), 31 novembre. — In pochi giorni durante l'aringo elettorale è aperto assistiamo già a variazioni notevoli nella posizione dei candidati e specialmente in quella dei nuovi che si presentano per il seggio lasciato vacante dall'on. Cesare Mosca.

Dapprima pareva che tutti questi candidati si dovessero con grande lena alla conquista del posto; ora le cose si dolleneno meglio. Il prof. Valentino Cerruti e l'industriale Cerino-Zegna pare intendano desistere dal presentarsi, il primo per ragioni di delicatezza e per vincoli di famiglia, il secondo perchè tiene col Governo importanti rapporti e contratti per forniture.

Così il campo si va sgombrando e facendosi più libero. L'ing. Cornaglia Sella per ora, è considerata la giovane età, persiste nel non voler porre la propria candidatura.

La via finisce per rimanere sgombra a favore dell'industriale valsesiano signor Carlo Rizzetti, la cui candidatura è fortunatamente appoggiata non solo nella Valsesia, ma in parecchi centri industriali assai importanti del Collegio.

Egli difatti può rappresentare per i biellesi quell'elemento di rappresentanza tecnica ed industriale che aggognano e di cui hanno vero bisogno.

Egli potrebbe essere un caldo, zelantissimo patrocinatore degli interessi dell'industria cotoniera e laniera, nella quale la competenza del candidato in questione è alta ed indiscutibile.

Indipendente per censo, per posizione sociale la vasta coltura economica finanziaria, acquistata nella lunga carriera commerciale, che lasciò da un anno.

Fu parecchi anni giudice al Tribunale di commercio, ed è membro della Camera di Commercio ed Arti di Torino, reggente alla Banca Nazionale sede di Torino, membro da molti anni della Commissione comunale delle imposte, amministratore della Cassa di Risparmio, consigliere nella Società di Patronato per gli infortunati del lavoro.

Casale (Alessandria IV), 29 ottobre. — Riceviamo:

« *Onorevole Direttore,*

« In uno dei passati numeri della *Piemontese* (Cronaca elettorale) leggo essere a Casale vivamente caldeggiata la mia candidatura alle prossime elezioni politiche.

« Ringrazio il corrispondente della cortese intenzione, ma la notizia è meno esatta.

« L'Associazione Costituzionale propone gli ex-deputati ing. Bertana, avv. Marini, prof. Carlo Ferraris. A parte altre ragioni, sarebbe una vera sconvenienza che io in qualunque modo contrastassi il terreno a persone che meritano, per inflessibilità di carattere e per antiche benemerenze, il suffragio unanime degli elettori.

« E questo loro augure di tutto cuore per l'affetto sincero che porto alla mia città natale.

« *Devmo suo:* CARLO NAZ. »

Livorno (Livorno), 29 ottobre. — (*g. r.*) — Nell'adunanza del Comitato elettorale nominato dall'Associazione Liberale Monarchica venne a grande maggioranza deciso di presentare per candidati alla Associazione medesima il generale Luigi Pelloux (deputato uscente) e il comm. Matteo Maurogordato. Molta simpatia godeva il nome del comm. Corrado, ma esso ha scritto ringraziando e di essere dolente di non poter accettare la candidatura.

Chiavasco (Cuneo IV). — Riceviamo:

« Chiavasco, 30, ore 6 pom.

« Oggi una numerosa riunione di tutte le classi sociali si costituì in Comitato elettorale adottando per acclamazione la candidatura del barone Annibale Maruzio.

« Pel Comitato:
« *Il segretario* Avv. OSENGO. »

Villastellone (Torino III), 30 ottobre. — Nelle prossime elezioni politiche è nostro gradito candidato il comm. avv. Emilio Sineo che succede nel posto lasciato vacante dal neo-senatore generale Morra.

Sul suo nome concordano tutti i partiti.

Siamo certi che corrispondervi appieno alla fiducia che in lui hanno gli elettori.

Spezia (Genova III), 29 ottobre. — (L. G.) — Ferve il lavoro elettorale. Sta costituendosi il Comitato liberale propugnante la candidatura dei signori comm. Costantino Enrico Luigi Merla, commendatore Luigi Emanuele Forina, conte cav. Napoleone Canevaro, Tommaso Bertollo, pei quali prevedesi una splendida votazione.

Anche il partito radicale questa volta scende in lizza col nome dell'avv. marchese Prospero De-Nobili, anima del partito repubblicano di Spezia, valoroso direttore del benemerito Comitato di Salute Pubblica del 1881 e compagno di Cavallotti durante l'infierire del colera a Palermo. Da informazioni assunte da vari paesi del Collegio mi consta che il De-Nobili raccoglierà moltissimi voti. Si parla anche della candidatura dell'arch. Pontremoli Ermildo, dell'avv. Cavagnaro e del comm. Tusini.

Genova (Genova I) — (*Nostro telegr., 29, ore 11,50 pom.*) — Stasera all'Associazione Esercenti vi fu una numerosa adunanza elettorale. Dopo lunga discussione venne nominata una Commissione composta di 15 membri per la scelta di quattro candidati alle prossime elezioni. Durante la seduta non nacque alcun incidente.

Savona (Genova II), 31 ottobre. — In questo Collegio oltre agli antichi deputati che sono gli onorevoli Boselli, Demari, Capodaro e Sanguinetti, i quali tutti si ripresentano, abbiamo qualche nuova candidatura, in vista anche della probabile nomina a senatore del deputato Demari. Di queste nuove candidature una sola ha buone probabilità di riuscita è quella dell'avv. A. Graffagni, studioso e distinto avvocato del Foro genovese, persona stimabilissima sotto ogni rapporto.

L'avvocato Graffagni, valente cultore delle scienze giuridiche, di carattere franco e indipendente sarà un ottimo elemento intellettuale e morale nella rappresentanza della nazione.

Il prossimo volume di X-Mermeix sulle scandalose "Coulisses du Boulangisme,,

Un bastone editoriale fra le ruote della fama coulisserlana — *Réclame* elettorale e *réclame* di saccoccia.

Parigi, 28 ottobre (mattina).

(Pervenuto) — Come sapete, il deputato Mermeix, dopo essersi beccato una larga profonda — o, per un sedicente rappresentante della democrazia, ma, in realtà, mandato alla Camera dai voti clericali della *noblesse* del più aristocratico sobborgo di Parigi, la parola *prebenda* calza a pennello — dal *Figaro* il quale quando vuol pagare sa farlo profumatamente, per la serie di articoli sulle famose *Coulisses du Boulangisme*, ora si è deciso a raccogliere in un volume ampliato, corretto e prefazionato tutto quel poco pulito *lavage* di panni sporchi nella sua ex-famiglia politica.

Il volume dovrebbe, di fatto, far bella mostra tra i più recenti *Vient de paraître* delle vetrine dei librai parigini fin da posdomani giovedì, ma..... c'è un *ma* che può ritardarne l'apparizione, o, quanto meno, farla scomparire tosto che venuta.

***

Il bastone ficcatosi improvvisamente fra la ruota della fortuna, che dovrebbe dar nuova scandalosa fama al *coulissier* ed empirgli un'altra volta la saccoccia, sarebbe un incidente di edizione.

Si sorta una vivace contesa fra due noti editori parigini: Savine, al quale Mermeix, or non è molto, aveva formalmente promesso di affidare la pubblicazione del volume, e Cerf, al quale invece Mermeix-X ha consegnato il manoscritto.

Il signor Savine afferma alto che non può esservi altro editore delle *Coulisses* all'infuori di lui, ed asserisce di poterlo provare con lettere autentiche di Mermeix.

Dal canto suo il signor Cerf, più fortunato del Savine, si appoggia sul noto.....

articolo quinto

Secondo il qual chi ha nelle mani ha vinto.....

E il manoscritto è lui che lo ha nelle mani, tanto è vero che il volume è già tutto composto e pronto per andare in macchina.

Il Savine, ad ogni buon conto, ha fatto i suoi passi perchè il volume venga sequestrato nell'istante stesso della sua messa in vendita.

E Cerf, a sua volta, avrebbe già pronto un controricorso.

***

Ieri notte in un crocchio politico-boulevardiero, fra il quale mi trovavo, si parlava molto dell'incidente, e siccome in maggioranza erano dei nemici politici di Mermeix, si emettevano i soliti: *Povero Mermeix, non la fortuna!*..... accompagnando la pseudo-commiserazione con fini risolini di compiacenza.

Io non dissi nulla, ma credo che Mermeix, se non di testa almeno per suggestione di quella maestra di *réclame* che è la redazione del *Figaro*, abbia fatto apposta a mettere in quarela i due editori.

Le *Coulisses*, come il partito di cui rivelano la scandalosa storia, sono oramai passato nel numero dei..... passati remoti. Parigi pettegola, *fin de siècle*, vuole del nuovo, vuole dell'eccentrico, e quello che oggi le piace e la diverte un'ora, stasera è già vecchio, domani è dimenticato e posdomani rimasto già come..... un pezzo archeologico.

Occorrerà quindi una novità parchessia, un argomento per risuscitare dal sepolcro, in cui giacevano ormai archiseppelli, i *Lazzari* della brlosa penna di Mermeix.

E dev'essere un dubbio arrivato così. X-Mermeix pagherà forse qualche contravvenzione od indennità all'uno degli editori se realmente avrà promesso ad entrambi, ma in compenso la nuova *réclame* sarà fatta ed il pubblico guasto parigino, che paga sempre volentieri chi lo diletta, chi gli ammazza dieci minuti di noia anche se lo diverte, comprerà il volume.

Tali sono, secondo me, le *Coulisses* delle *Coulisses* che verranno al mondo posdomani, se verranno....

***

Ieri notte ho potuto avere per qualche minuto tra le mani alcuni fogli di bozze tipografiche che l'editore aveva comunicato ad un collega. Sulla copertina sta scritto:

X..... du Figaro — Les Coulisses — du — Boulangisme — revues et augmentées — de plusieurs chapitres inédits — avec une préface — de — Mermeix — député de Paris.

D'inedito però, a quanto potei scorgere, credo non ci sia gran cosa. Tutto al più qualche lettera o commenti di giornali o di uomini politici, originali appunto dalla pubblicazione fattane sul *Figaro*.

Più curiosa è la *prefazione*, la quale è veramente inedita ed è intestata:

A mes électeurs du VII^me Arrondissement.

È una vera *réclame* elettorale, che il giovane allievo della clerico-imperiale-opportunisto-*figaresco* scuola sa mirabilmente accoppiare alla *réclame* di saccoccia.

La questione dei cocchieri italiani a Marsiglia.

Trecento famiglie italiane senza pane.

Marsiglia, 27 ottobre.

(Dispaccio) — Una corrispondenza da Marsiglia alla *Riforma* segnala il fatto di cocchieri italiani ai quali questo Municipio avrebbe rifiutato di rinnovare il libretto che li autorizza ad esercitare la loro professione sotto pretesto che sono stranieri, ed aggiunge il corrispondente che questo assessore alla Polizia, signor Barbaroux, avrebbe risposto ai reclamanti: *Se volete lavorare fatevi francesi.* I mezzi mi mancano per poter accertare l'esattezza di questa inconcepibile pressione, che voglio credere sia l'effetto di un malinteso. Per quanto infatti si sappia, il Barbaroux, proclive all'esclusione dell'elemento italiano, pare incredibile che abbia potuto lasciarsi trascinare all'estrema ingiuria di dire ad uomo un che vive qui sotto la protezione dei trattati internazionali: « Se volete esercitare la vostra professione, se volete mangiare e far mangiare la vostra famiglia col prodotto del vostro lavoro, rinnegate il vostro paese, calpestate quanto di più sacro potete avere nel vostro cuore, rinunziate al vostro nome di cittadino italiano e fatevi francese. »

Ho detto *estrema ingiuria* non già perchè il titolo di *cittadino francese* possa essere meno nobile, meno onorato, meno stimato di quello di *cittadino italiano*, ma perchè nulla vi è al mondo di più spregevole, di più abbietto che il fatto di rinnegare la propria nazionalità, di vendere il proprio nome per un piatto di lenti; ed è francese che rinnegando la propria patria si faccia italiano, troverebbe certamente eguale disprezzo non solo da parte dei suoi nazionali che ha ripudiati, ma anche fra quelli di cui ha voluto assumere la nazionalità.

È un mercato indegno che alla mia coscienza ripugna d'ammetterne la possibilità, e fino a più ample informazioni non credo che il signor Barbaroux abbia potuto proporlo.

Ma veniamo al fatto. Esiste una questione dei cocchieri, di cui non ho parlato e di cui mi sarei astenuto dal parlare senza la lettera, che giudico intempestiva, del corrispondente straordinario della *Riforma*. Questa questione, di un carattere delicato ed interessantissimo, giacchè si tratta dell'esistenza di trecento famiglie italiane che vivono qui da molti anni esercitando il mestiere di fiaccherai, non è stata fin dal suo esordio abbandonata ai destini della sorte, ed il cav. Simondetti, console d'Italia, si fece premura, fin da quando fu firmato il famoso decreto municipale (or son circa due mesi), d'intervenire presso il prefetto per la difesa dei diritti dei nostri nazionali, diritti sanciti e riconosciuti dalla Convenzione internazionale, che accorda il libero esercizio del commercio, dell'industria e del lavoro agli italiani che qui si stabiliscono. Questo prefetto, signor Lagarde, fu esatto a riconoscere il ben fondato dei reclami del nostro console e promise un'equa soluzione, assicurandolo che i cocchieri italiani, già portatori di un libretto che li autorizza all'esercizio della loro professione, avrebbero potuto rinnovare, senza ostacolo alcuno, il loro libretto al Municipio.

Disgraziatamente il nostro console cadde ammalato, e d'altra parte il prefetto partì in congedo, per cui, sebbene la questione potesse essere considerata come risolta, pure fu fortunatamente trascurata la pronta esecuzione, ed in questi ultimi giorni soltanto (da quanto appare) alcuni cocchieri italiani, recatisi al Municipio per rinnovare il loro libretto, si sarebbero urtati ad un rifiuto motivato dalla loro nazionalità. Non vi è dubbio che all'arrivo del prefetto questo inconveniente sarà subito appianato, se potrebbe essere altrimenti trattandosi di un diritto acquisito, giacchè in caso contrario non solo i fiaccherai, ma i carrettieri, più numerosi ancora, e dopo questi tutti gli altri esercenti un mestiere od una professione qualunque soggetta al beneplacito di questa municipalità bar-baressiana si troverebbero esposti al famoso dilemma *farsi francesi* o *morir di fame*, cio che sarebbe esorbitante da parte del più autocratico dei Governi e a più forte ragione da parte della nazione la più civile, la più liberale, la più repubblicana d'Europa.

Varie notizie da Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,5 pom.* — La Commissione pel concorso ai posti di ispettore scolastico ha deciso di rinviare gli esami verbali alla metà del dicembre, causa le elezioni generali politiche.

— I funerali del comm. Berti hanno luogo domattina alle 11. Indi la salma partirà per Modena.

— Si dice che i Sovrani torneranno a Roma il 15 novembre; festeggieranno l'undici novembre il natalizio del Principe.

— È tornato a Roma lord Dufferin, ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale.

— Un regio decreto stabilisce che gli aiutanti postali che supereranno gli esami nel 1887 al nominino vice-segretari con decorrenza dal 1° novembre e lo stipendio di 2000 lire.

— Finora sono premature tutte le voci intorno al successore di Berti nella direzione generale della pubblica sicurezza del Regno. Però l'on. Crispi intenderebbe di scegliere un pubblico funzionario di carriera.

— Il Ministero delle Poste ha aperto un concorso di 80 posti di allievi ufficiali telegrafici. Il concorso chiudesi il 30 novembre. I posti sono a Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Roma, Torino e Venezia.

— Questa sera l'on. Crispi ha ricevuto lord Stanfield, ex-ministro inglese, che Crispi conobbe come emigrato durante l'esilio.

— Dicesi che Nicotera pronunzierà un discorso a Salerno il nove novembre.

L'onorevole Crispi.

Falsità elettorali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 8,5 ant.* — Circa quello che sarà per fare in questi giorni l'on. Crispi si sa che il presidente del Consiglio partirà il 6 di novembre per Milano, dove andrà a ricevere il cancelliere tedesco Caprivi. Il 10 farà ritorno a Roma, donde si recherà a Palermo, dove è vivamente atteso. Colà non pronuncierà alcun discorso. Da Palermo ritornerà a Roma il 10 novembre. Sarà a Torino il giorno 18. Così pronuncierà l'annunciato discorso-programma, svolgendo le principali questioni della politica finanziaria ed economica.

Egli sta lavorando intorno a questo discorso, valendosi degli appunti fornitigli dai colleghi del Consiglio e particolarmente dall'on. Giolitti, il quale intende assolutamente di raggiungere il pareggio del bilancio mediante le economie.

— Si direbbe che la Stampa francese cerchi di influire, di buon accordo coi nostri radicali, sulle nostre elezioni. Infatti corsa molto in giro certe voci che sono in perfetta contraddizione con la verità. Il *Temps* ha pubblicato, per esempio, che le obbligazioni italiane al 4 0/0 non hanno trovato collocamento.

È parimente falso che si voglia obbligare la Cassa di risparmio a sostituire il totale delle rendite ordinarie con obbligazioni nuove. Mi consta invece che sono a buon punto con un sindacato di banchieri tedeschi pel collocamento di nuove obbligazioni. Anzi, siccome la quotazione delle nuove obbligazioni si dovrà fare sulla base del valore della rendita ordinaria, si spiega, perchè in questi giorni, essendo numerosi le trattative, gli speculatori si sforzano di tenere bassa la Rendita.

Il conflitto austro-italiano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 9,10 ant.* — Il *Don Chisciotte* pretende di sapere che nell'estate scorso l'on. Crispi avrebbe tentato di aprire trattative coll'Austria per una rettifica di confini. Ma le trattative sarebbero subito abortite. Non ho bisogno di dire che riferisco la notizia per debito di cronaca; ma la ritengo una fanfaluca.

Mentana — L'imperatrice d'Austria.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore 3,55 pom.* — I reduci garibaldini iniziano una sottoscrizione pubblica per erigere un monumento commemorativo di Mentana.

— L'imperatrice d'Austria, sfidando il tempo pessimo, oggi visita i colli Fiesolani. Si dice che stasera intervenirà al teatro Pagliano. Due palchi sono stati fissati forse pel suo seguito.

I dazi in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — La Commissione delle dogane rifiutò di aumentare del 15 0/0 il dazio sulle materie alimentari; approvò un dazio di 10 pesetas ogni ettolitro di riso brillato e di cinque per il riso non brillato.

La questione del Patriarcato greco.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il regolamento della questione del Patriarcato fu nuovamente aggiornato in seguito a nuove difficoltà da parte del Patriarcato. Il servizio divino non fu ancora ripreso ieri.

Un banchetto a Bovio.

Cagnassi parte per Massaua.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,3 pom.* — Un Comitato democratico, presieduto da Imbriani, ha offerto un banchetto in Napoli a Giovanni Bovio, invitandolo a pronunziare un discorso. Il Bovio ha accettato.

— Questa sera, accompagnato da scorta di carabinieri, parte per Massaua a bordo dello *Stabia* l'avvocato Cagnassi.

La questione doganale in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La Commissione parlamentare doganale intesa i ministri Ribot, Develle e Roche sul progetto per la tariffa generale doganale. Roche dichiarò che se il Governo giudicasse necessario di conchiudere accordi commerciali per la durata massima di cinque anni con altra Nazione se ne consulterebbe in proposito il Parlamento. Méline, presidente della Commissione, espresse il parere che facendo figurare i cereali e i bestiami nella tariffa generale, togliesi così il mezzo d'accordo con alcune Nazioni, segnatamente coll'Italia, cui preme importare i buoi nella Francia. Develle rispose che il Governo preoccupossi soprattutto della alimentazione del paese. Soggiunse che il pensiero del Governo sarebbe che la Francia debba procurare di stabilire convenzioni commerciali *sine die* con tutti gli Stati.

I seminaristi di Parigi che partono pel reggimento.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Fu celebrata oggi una Messa solenne nella chiesa di San Sulpizio per l'occasione della prossima partenza dei seminaristi colpiti dalla leva pei rispettivi reggimenti. L'arcivescovo di Parigi pontificò: poscia pronunziò un'allocuzione esortando le reclute ad adempiere degnamente e garbatamente i doveri militari e dimostrarsi i migliori soldati ed i più fedeli osservatori della disciplina. Soggiunse che la Chiesa pregherà per loro affinchè sopportino la prova senza debolezza e che la Chiesa pregherà anche sempre per l'esercito, giacchè le sta sempre a cuore l'onore della Francia.

Gli israeliti inglesi e il cardinale Manning.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Una deputazione di israeliti inglesi presentò oggi al cardinale Manning un indirizzo di felicitazioni in occasione del venticinquesimo anniversario, ringraziandolo degli sforzi che fece nel 1882 in favore degli israeliti d'Inghilterra. Il cardinale Manning ringraziò dicendo che quanto fece ricomincierebbe a fare.

L'Esposizione d'agricoltura a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — L'Esposizione d'agricoltura internazionale fu chiusa solennemente in presenza delle autorità.

Il re del Belgio a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Stamane l'imperatrice Federico dette un pranzo in onore del re del Belgio, a cui assistettero l'imperatore Guglielmo ed i principi.

Di nuovo il colera in Ispagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Nuovi casi sospetti di colera nelle provincie di Siviglia e di Murcia.

Accordi commerciali fra la Germania e l'Austria.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Sono terminate le conferenze preliminari, presiedute da Boetticher, per un accordo commerciale coll'Austria-Ungheria.

Il caso di Musa-el-Akhad e Kantibai.

Se sono veri i fatti quali i giornali li raccontano, Musa e Kantibai, condannati dal Tribunale militare di Massaua alla morte per alto tradimento ed in seguito a grazia sovrana rinchiusi a vita nella casa di pena di Santo Stefano, sarebbero stati accusati calunniosamente, e la loro condanna sarebbe il risultato di mene di interessati alla loro rovina.

Kassa, informatore presso il nostro Comando a Massaua, ora arrestato per calunnia contro Musa e Kantibai, era uno dei testimoni che maggiormente decisero della condanna dei due disgraziati.

In questo lesco esiste intimsero, a quanto si dice, l'avvocato Cagnassi ed il tenente dei carabinieri Livraghi, quel certo che è scappato perchè, a quanto egli scrive, si come si esercita in giustizia in Massaua e non vuole provarla per conto suo.

In seguito a questi fatti, quale sarà la condizione giuridica di Musa e Kantibai?

L'art. 537 del Codice penale per l'esercito così provvede nei casi di revisione: « Le sentenze dei Tribunali militari saranno sottoposte a revisione nei casi e in conformità del capo II, titolo IV, libro II del Codice di procedura penale, salve le modificazioni seguenti: 1° L'ordine di procedere alla revisione emanerà dal ministro della guerra, il quale lo trasmetterà all'avvocato generale militare. 2° L'istanza sarà promossa innanzi al Tribunale supremo di guerra e marina, il quale, se ravviserà esservi luogo a revisione rinvierà la causa ad un Tribunale militare diverso da quello che avesse di già giudicato. »

Queste le norme di procedimento per le cause militari, le quali, a senso di questo articolo, vengono sottoposte a revisione nei casi e *in conformità* del capo II, titolo IV, libro II del Codice di procedura comune.

Vediamo ora che cosa questo Codice dispone.

L'art. 699 del Codice di procedura penale così dice: « Quando, dopo una condanna contro un accusato, uno o più testimoni che hanno deposto nel processo saranno imputati di falsa testimonianza e di rulleanza a suo carico o l'accusa per questo reato sia stata ammessa o stasi soltanto *rifiutato contro i testimoni mandato di cattura, l'esecuzione della sentenza di condannna* sarà sospesa di **pien diritto**. »

In base a questo articolo, al quale l'art. 537 del Codice militare fa richiamo, l'esecuzione della sentenza contro Musa e Kantibai deve sospendersi di pieno diritto e devono essere messi in libertà.

Per il combinato disposto — è gergo legale — degli articoli 699 del Codice di procedura penale ultimo alinea, e 537 del Codice penale per l'esercito, se i testimoni saranno condannati, il ministro della guerra ordinerà l'ordine della revisione. Per il resto della procedura si procederà conformemente all'articolo 537 del Codice penale militare citato.

Se per contro gli accusati di falsa testimonianza saranno assolti o si dichiarerà non luogo a procedere, *la sospensione* sarà a senso dell'articolo 699 del Codice di procedura ordinario « tolta di diritto e la sentenza verrà eseguita. »

Giustizia e legge vogliono quindi che intanto Musa e Kantibai siano rimessi in libertà.

Una catastrofe edilizia a Bertolla presso Torino.

Ieri mattina un brutto fatto contristava la borgata d'Abbadia di Stura o di Bertolla che, come è noto, sono poste oltre la Stura al nord-est di Torino.

Sulla strada di Badia di Stura, poco oltre il ponte su questa fiume, v'era una casa di due piani appena finita in questi giorni. Vi abitava colla famiglia, assai numerosa, un tal Bergonzi, d'anni 41, operaio alla Società Italiana del gas.

Il Bergonzi ha orario notturno, e durante il giorno attende a qualche cura famigliare.

Ieri mattina, verso le 11 1/2 scese in cantina a per certi suoi scopi si diede a praticare un buco in una parete.

Non si sa se egli sia andato a scavare precisamente uno dei punti di sostegno dell'edificio o se la stabilità di questo fosse quanto mai precaria; il fatto è che ad un certo punto buona parte del caseggiato crollò con immenso fracasso.

Per fortuna la famiglia del Bergonzi era fuori, altrimenti la catastrofe sarebbe stata più luttuosa ancora. Il Bergonzi rimase interamente sepolto dalle macerie e non fu più estratto che cadavere.

Una ragazzina del Bergonzi, che proprio nel momento del crollo stava chiamando il padre perchè venisse fuori a prannzo, ebbe le gambe ed il viso feriti dalle macerie.

Accorsero subito sul luogo il medico della borgata d'Abbadia, signor Magnetti, l'ispettore di pubblica sicurezza Guazzo della stazione Borgo Dora ed il pretore Galina.

Il Bergonzi lascia la moglie inferma e quattro bambini

Morte del console inglese a Torino.

Mercoledì mattina moriva improvvisamente a Pallanza, ove si era recato per cercar ristoro alla salute, il cav. Emanuele Billotta, console d'Inghilterra in Torino.

Il Billotta era conosciutissimo a Torino, ove viveva da lunghi anni, frequentando colla famiglia la più alta società. Prima di essere rappresentante d'Inghilterra in Italia percorse una brillante carriera come musicista a Parigi e Londra. Scrisse un'opera, che ebbe discreto successo, dal titolo: *La rosa di Firenze*.

Lascia la moglie, una figlia maritata da poco al tenente Baffigi, ed un figlio.

Il cav. Billotta era vicino al 70 anni; era il tipo del perfetto gentiluomo secondo la più stretta correttezza britannica. Aveva poi un carattere ed un cuore d'oro.

Alla famiglia le nostre più sincere condoglianze.

Il tentato suicidio di un maggiore a Torino.

Questa mattina, alle ore 10 ant., il maggiore in ritiro Emilio Razzetti, sui 60 anni, si sparava un colpo di rivoltella alla bocca. Il dottor Cagliano gli prestò le prime cure; indi lo fece portare in vettura all'Ospedale di San Giovanni. I medici non si sono ancora pronunciati intorno alla gravità della ferita.

***

Secondo un'informazione che ci perviene all'ultimo momento, il Razzetti avrebbe tentato di por fine ai suoi giorni sulla tomba della moglie.

Il fallimento della Banca Industria e Commercio. Il concordato Calleri e Mossotto.

Scrive il *Commercio*:

« Nel fallimento della Banca Industria e Commercio continua la verifica dei crediti in camera di consiglio. Finora furono presentate 2576 domande e già se ne verificarono 2410. Dalle medesime rilevo che la Banca Nazionale concorre per la bellezza di lire 7,802,725 91 in via chirografaria, salvo i diritti ipotecari e verso i terzi. Un avvocato di Napoli, certo Giovane Carlo, si propone per parcelle di pratiche fatte presso la Banca per L. 99,510; un signor Ernesto De-Forcade, pure di Napoli, per lavori fatti, una parcella di L. 167,500. *Va sans dire* che il curatore contesta tali proposte. Il causidico onorevole Vajra di Torino domanda in via chirografaria lire 3630 80 e privilegiate L. 3300 55, e ciò per residuo parcelle anteriori e durante la moratoria, nonchè per altre L. 22,000, residuo delle L. 50,000 di cui parla la relazione della Commissione d'inchiesta. E avanti questo passo.

« — Il Tribunale, con una sentenza, respinse la domanda di omologazione del concordato dei falliti costruttori Calleri e Mossotto, mandando a procedersi oltre nelle operazioni del fallimento. Questa deliberazione sorprese non poco, e certo deve essere stata provocata da ben gravi motivi. Se ben ricordate, la prima opposizione all'omologazione era stata fatta dal Banco di Napoli, che poscia recedeva. »

BORSA UFFICIALE.
31 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 92 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 — — 101 10	— — — —
»	100 92 1/2 101 02 1/2	— — — —
Svizzera	100 85 — 100 95	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 24 — 25 26	—
Id. lungo	— — — — 25 22 — 25 25	—
Germania + 5 1/2	— — — — breve 123 3/4 124	—
	lungo 123 3/4 124	—

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 31 ottobre. — Finora si attende invano un movimento di ripresa. L'altro canto gli affari limitatissimi, quasi nulli, non gli pongono terreno adatto.

La Rendita è press'a poco al punto di ieri, però era ricercata di contante; i valori sono qualche po' ascoltati.

È notevole il salto fatto dal *Banco Sconto* e la debolezza delle *Tiburine*, provocate da furti realizzi.

Rendita cont. 94 85 94 95.
Rendita fine *corr.* 94 90 94 95.
Rendita fine press. 95 40 95 45.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	581 — 582 —	Ferr. Mer. v.	708 —	709 —
Torino	430 — 432 —	F. Medit. v.	573 —	574 —
B. S. (A)	121 — 123 —	Ferr. Sic. v.	505 —	— —
Serie B	119 — 118 —	Cost. Veneta	134 —	— —
Tiburine	50 50 47 —	Fondiaria	27 —	— —
Cred. Ind.	233 — 234 —			

Cassa sovvenzioni Milano 130 — 128 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 30 *ottobre (sera).*

Furiae 12 marche — pel corrente Fr. 57 50
» — per settembre » 57 50
» — a 4 mesi ultimi » 57 50
» — pei 4 mesi da nov. » 57 00
Mercato calmo.

ANVERSA, 30 *ottobre (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 30 *ottobre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 33 75
» *raffinato* disponibile » 100 50
Mercato pesante.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 57 50
» » pei 4 mesi da *ottobre* » 30 —
Mercato pesante.

LIVERPOOL, 30 *ottobre (sera).*

Cotoni — Mercato calmo.
Vendite della giornata Balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 22,000
Americani a consegnare
pel corrente 5 63/64
per gennaio-febbraio 5 63/64

HAVRE, 30 *ottobre (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 1,900
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 10,000
Mercato sostenuto.

BREMA, 30 *ottobre (sera).*

Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato disp. Bmk.* Fr. 0 60

ANVERSA, 30 *ottobre (sera).*

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. — —
» — pei 3 mesi primi » 19 7/8
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 30 *ottobre (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato debolissimo.
» » Germania 6 disp. scellini 12 10
» » MARSIGLIA, 30 *ottobre (sera)*

Frumento — Importazioni Quintali 1025
» — Vendite » 0000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 30 ottobre.

Cambio su Londra D. 4 80 1/2
» su Parigi » 5 22 1/2
Petrolio Standard White C. 7 60
» » a Filadelfia » 7 60
Cotone Middling » 10 —
» » a New-Orleans » 9 3/4
Entrata cotoni nella giornata balle N. 41,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 11,000
» pel Continente » 11,000
Frumento

« Pro Patria » e « Lega Nazionale »

Vienna, 28 ottobre.

(Bix) — Vi ho comunicato per telegrafo i pronunciati del Tribunale dell'Impero sulle due importantissime cause; mi permetterete ora qualche parola di commento.

La sentenza che riguarda il *Pro Patria* è stesa con quella fine abilità che non si poteva non attendersi dall'abilissimo Consesso. Il ricorso Coffler contro lo scioglimento dell'Associazione è respinto, ma è respinto con una motivazione molto più semplice e più accettabile che quella che il Governo aveva saputo trovare e nel decreto di scioglimento e nel contro gravame e nelle dichiarazioni verbali del suo rappresentante. La sentenza non fa parola, per esempio, di tendenze pericolose « allo Stato *(Staatsgefährlich)* », ma si limita a riconoscere che il *Pro Patria*, coll'invio di un saluto alla *Dante Alighieri*, aveva oltrepassato i limiti del proprio statuto ed era entrato nel campo politico; e che il campo fosse politico lo prova accennando anche al carattere della *Dante Alighieri*, quale veniva determinato nel discorso inaugurale dell'on. Bonghi e nella circolare ai Comuni italiani per il monumento a Dante in Trento. Il Tribunale non ha minimamente tenuto conto nè della faccenda della bandiera, nè di tutti gli articoli di giornali italiani citati dal rappresentante del Ministero dell'interno per provare che la *Dante Alighieri* era un'Associazione irredentistica e che, mettendosi, comunque, in corrispondenza con essa, il *Pro Patria* commetteva atto « illecito » dal punto di vista del patriottismo austriaco.

La difesa dell'avv. Lovisoni fu, nella difficoltà e delicatezza estrema della causa e nelle poche speranze che s'avevano riguardo all'esito finale, quanto si poteva desiderare di meglio.

La replica poi gli riuscì felicissima per forza di argomentazioni e per calore comunicativo di parola. Notate che il Lovisoni, italiano, parlò per circa tre ore in tedesco con una facilità ed un'eleganza invidiabili e con una pronuncia su cui nemmeno i meticolosi potevano trovare a ridire. Una vittoria morale, qualunque il ricorso sia stato respinto, gli rimane; la sentenza è di contesto, d'intonazione, di carattere molto diversa da quella che il Governo domandava; e che sia così diversa fa onore, non solo al senno dell'Alto Consesso, ma anche alla valentia del difensore.

***

Il ricorso contro il divieto della *Lega Nazionale* fu accolto, si può dire, colla medesima motivazione addotta e nel ricorso stesso e nella difesa del dottor Jacques. Lo Jacques, un'illustrazione del Foro viennese, assunse la difesa della *Lega* nell'interesse di questa, involvente un'alta questione di principio, e per simpatia verso gli italiani, di cui parla anche egregiamente la lingua. Il compito non era, naturalmente, molto più facile che quello del Lovisoni, ma egli lo assolse da pari suo, parlando con quella facilità, quella felicità, quella precisione di ragionamento e di forma che lo fanno uno degli oratori più simpatici che qui si conoscano.

Il Governo, come sapete, aveva respinto gli statuti della *Lega Nazionale*, adducendo le circostanze che, secondo esso, l'obbligherebbero a considerarsi, non come Associazione scolastica, ma come Associazione politica, e invitandola, se credeva, a modificare i proprii statuti nel modo richiesto dalla legge per questo secondo caso. Notate che, come Associazione politica, non avrebbe potuto corrispondere al proprio scopo, non fosse altro per l'impossibilità di avere diramazioni o figliali.

Il Tribunale dell'impero riconobbe in diritto che il carattere di un'associazione non le può essere determinato che dallo scopo ch'essa proponesi, e che, nel caso in questione, lo scopo era così essenzialmente scolastico che coi medesimi statuti presentati per la *Lega*, il *Pro Patria* avrebbe potuto vivere ed esercitare la propria attività per tre anni. Che il Governo, dati certe circostanze, possa temere che la Società abbia un giorno ad uscire dai limiti dei proprii statuti, va bene; ma questa supposizione non basta per legittimare il divieto alla sua costituzione, e, in ispecie, non basta per legittimare il fatto di sciogliarla, in prevenzione, un carattere legale diverso da quello che dichiara a prova cogli statuti di voler avere. Il divieto dimostra, adunque, secondo il Tribunale, una violazione del diritto costituzionale d'associazione. L'Alto Consesso non avrebbe, del resto, potuto prendere una decisione diversa senza contraddire a tutta la sua costante giurisprudenza.

***

Non bisogna però intendere che, in effetto di questo pronunciato, la *Lega Nazionale* sorga *ipso facto*. Il pronunciato del Tribunale Supremo « riconosce in diritto » per esprimerci tecnicamente; ma non toglie il fatto che il decreto ministeriale di divieto alla costituzione della *Lega* veniva a creare. Bisognerà che i proponenti ripresentino gli statuti all'approvazione dell'autorità politica, la quale può respingerli una seconda volta come li ha respinti la prima; soltanto la legge provvede stabilendo che non possa respingerli questa seconda volta per motivi diversi da quelli con cui credette di respingerli quella prima; e quasi motivi hanno già, come vedete, contro di sè la decisione del Tribunale dell'impero.

Si tratta, dunque, ormai, di mettersi all'opera, e di far colla *Lega Nazionale* ancor più e ancora meglio di quello che fu fatto col *Pro Patria*. Bisogna che per quella si muovano anche quelli che non s'eran mossi per questa; che si faccia, all'opera, prova di maggiore abnegazione ancora, di maggior spirito di propaganda, di maggiore, se è lecito dire, di migliore attività. La *Lega Nazionale* deve accogliere sotto la propria bandiera un esercito di volenterosi molto più grande che quello dell'Associazione che la precedette, e piantare salde colla scuola le tende dell'italianità anche dove, nel troppo breve corso della sua esistenza e colla relativamente piccola copia dei suoi mezzi, non era giunta a piantarle il *Pro Patria*.

Trieste, 29 ottobre.

(X.) — La sentenza del Tribunale dell'Impero colla quale accolse il ricorso riguardante la *Lega Nazionale* per respingendo quello del *Pro Patria*, fu qui commentata vivamente. Inutile aggiungervi che questa sentenza era attesa con grande curiosità ed impazienza. Essa è una tarda ma giusta soddisfazione data all'elemento italiano di questa provincia. Infatti, mentre le altre nazionalità possono liberamente svilupparo la loro attività linguistica e scolastica, ai quali devo soltanto con gl'italiani sono un trattamento diverso?

Il Tribunale dell'Impero ha giudicato, per quello che riguarda la *Lega Nazionale*, con equità e si porranno qui subito le basi affinchè la nuova Associazione possa sviluppare una salutevole attività. Questa lieta notizia rintuzzerà la baldanza di quei pochi agitatori slavi che già sognavano una serie di soperchierie e di propotenze. La *Lega Nazionale*, senza destare sospetti, influirà beneficamente nelle provincie e provvederà alla riapertura delle scuole chiuse nello scorso estate. Il difensore della *Lega Nazionale*, l'avv. Jacques di Vienna, con pensiero gentilissimo, nell'annunziare il lieto risultato, volle inscriversi come associato. Verranno subito aperte liste di sottoscrizioni qui e nelle provincie allo scopo di raccogliere fondi.

Per l'equità nel trattamento doganale.

I carrettieri alla barriera di Fontan.

Da tempo parecchio alla nostra frontiera verso Francia e più precisamente a Fontan, che segna un gran punto di passaggio di carri e di merci fra la provincia di Cuneo ed il Mezzogiorno della Francia, era in vigore un provvedimento anormale che costituiva un ingiusto gravame verso i carrettieri che transitavano per quella barriera in confronto di quelli che sceglievano punti di passaggi a quella vicini.

Alla barriera di Fontan era fatta pagare ai carrettieri diretti con merci alla parte italiana di Val Roja una forte tassa di patente, mentre tale tassa non era affatto percepita alla vicina dogana di Breil.

Questa capricciosa applicazione di disparati criteri doganali non poteva esser ammessa, per cui, in seguito a richiesta avutane da varii sindaci ed interessati il ministro Giolitti fece assumere informazioni, e avuta la conferma del fatto, provvide perchè questa anomalia avesse a cessare.

Difatti con lettera diretta al sindaco di Limone egli significava in questi giorni a qual punto fosse la questione.

Ecco a maggior spiegazione della cosa, il testo della lettera dell'on. ministro:

« Roma, 25 ottobre 1890.

« *Illmo Signore,*

« Non appena ebbi comunicazione del reclamo diretto da V. S. alla Camera di commercio di Cuneo sul trattamento che la dogana francese di Fontan usa ai carrettieri diretti con merci alla parte italiana della valle inferiore della Roia, feci assumere informazioni in proposito dalle dogane di San Dalmazzo e di Piena. I rapporti di queste dogane hanno confermato pienamente che la dogana francese di Breil, finitima con quella italiana di Piena, non obbliga al pagamento della tassa di patente i carrettieri che con merci transitano sul territorio francese senza fare operazione di commercio; e che la dogana di Fontan richiede invece codesto pagamento indistintamente dai carrettieri che entrano sul territorio francese con merci per commerciarle o per trasportarle semplicemente in transito nella parte sud della valle della Roia appartenente all'Italia.

« Ho pertanto informato dei fatti il mio collega degli affari esteri perchè possa sollecitare dal Governo francese un provvedimento che valga ad impedire la disparità di trattamento che usa la dogana di Fontan ai carrettieri italiani.

« Con distinta stima me la dichiaro

« *Firmato:* GIOLITTI.

I funerali delle vittime della torpediniera 105 S.

Spezia, 30 ottobre.

(L. G.) — Domani 31 corr., per cura del Comando in capo di questo dipartimento marittimo, avrà luogo nella chiesa abaziale di Santa Maria Assunta una solenne funebre funzione per gl'infelici naufraghi della torpediniera 105 S con intervento di tutte le autorità civili e militari. Dicesi che la messa d'esequie verrà cantata da monsignor Rossi, vescovo di Sarzana.

La chiesa sarà parata a lutto da appositi apparatori venuti espressamente da Genova. Nel mezzo della navata principale sorgerà un maestoso catafalco, ai quattro lati del quale saranno inscritti i nomi dei 19 componenti l'equipaggio della perduta torpediniera. Attorno al catafalco verranno deposti tutti gli oggetti trovati appartenenti alla detta torpediniera; bastelli, salvagente, ecc., ecc. Sopra la porta principale della chiesa sarà posta una breve epigrafe ricordante il triste avvenimento.

Un battaglione con musica del Corpo reale equipaggi prenderà parte alla mesta funzione.

La squadra farà le salve d'onore ed isserà le bandiere a mezz'asta.

GENOVA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 30, ore 11,30 *pom.* — Quest'ufficio idrografico spedì pei funerali delle vittime della torpediniera una splendida corona di fiori.

Le responsabilità nel disastro.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 30, ore 8,5 *pom.* — Il Ministero della marina, dopo l'esame dei documenti sull'affare della torpediniera, ha deciso di promuovere processo secondo le sanzioni del Codice penale marittimo pel caso di chi si rende responsabile della perdita di una nave dello Stato.

Quindi i documenti furono trasmessi all'avvocato generale presso il Tribunale supremo di guerra, il quale determinerà il Tribunale a cui spetta la competenza del giudizio.

Il *Fanfulla* assicura a questo proposito che sono insussistenti le voci di dissensi che sarebbero sorti fra il ministro Brin, disposto a lasciar libero corso alla legge, e il sotto-segretario Maria, desideroso di salvare il comandante.

Tanto il ministro quanto il sotto-segretario si riservarono di esprimere l'opinione circa la responsabilità del comandante dopo aver conosciuti i documenti riferentisi al disastro.

Il *Fanfulla* rileva che il fatto che si istituisca il processo fa certa impressione; ma ciò non esclude che le risultanze possano essere non dolorose; anzi che si possa provare che tutti, in quella notte, fecero il loro dovere.

Inghilterra e Portogallo.

LISBONA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 30. — Assicurasi che, secondo i termini del *modus vivendi* proposto dal Portogallo, questo decreterebbe la libera navigazione dello Zambese. L'Inghilterra rinunzierebbe a fare trattati coi capi dei territori situati nella sfera d'influenza portoghese fino alla delimitazione definitiva dei possedimenti africani.

Un gran matrimonio franco-russo a Parigi

Parigi, 29 ottobre.

(Parlem) — Il matrimonio tra la signorina Maria De Mohrenheim col visconte Edoardo De Séze ebbe luogo ieri nell'aristocratica chiesa di Santa Clotilde. Tutte le occasioni che possono dar luogo ad una manifestazione in favore dell'amica Russia e dai francesi afferrata sempre con entusiasmo; figuratevi poi se a questo matrimonio, a cui le più alte autorità di Francia hanno voluto intenzionalmente intervenire, la grande folla degli sciovinisti russofili poteva non interessarsi.

Tre o quattr'ore avanti di quella fissata per la cerimonia tutte le vie e gli *squares* confinanti colla chiesa o quelle nei pressi della rue de Grenelle, dove hanno sede l'Ambasciata ed il Consolato russo, erano gremiti di curiosi in attesa del corteo nuziale. A vero dire, il servizio d'ordine era molto ben organizzato, ciò che non avviene tanto spesso a Parigi; ma si capisce.....

La presidentessa Carnot arrivò una delle prime, accompagnata dal barone D'Ormesson e dal colonnello Lichtenstein. Essa indossava una superba toeletta in velluto granata con delle ricche guarnizioni in *vieil or*.

Fu il principe Troubetzkoi che offrì il braccio a madama Carnot per condurla al posto riservatole nel coro.

Notai in seguito quasi tutti i membri del Corpo diplomatico, i ministri, i presidenti del Senato e della Camera, molti senatori e deputati, parecchi accademici, i direttori di quasi tutti i grandi giornali parigini ed un vero stuolo di altri giornalisti e corrispondenti esteri. Le autorità specialmente erano in grande tenuta *et torgue et quatorgue* scintillanti nelle molteplici decorazioni.

***

Si leva d'un tratto un grande mormorio fra la folla. È la vettura della *mariée* che arriva. Una splendida vettura di gala decorata dell'armi araldiche del barone di Mohrenheim; il sedile è in panno giallo brillantissimo; il cocchiere, i due *valets de pied* ritti dietro la vettura ed i *chasseurs* dell'Ambasciata russa camminanti pettoruti sui marciapiedi, abbigliati tutti di una ricca livrea bianca ricamata in oro e calzanti dei grandi stivaloni alla dragona, hanno un vero successo d'ammirazione sulla folla.

Nella vettura siedono l'ambasciatore di Russia barone Di Mohrenheim, la baronessa e la figlia, graziosissima nella sua toletta di *faille* bianca, tutta circondata da un vero trionfo di fiori di arancio. Quando la vettura appare sulla piazza i fanatici si scoprono e s'odono molte grida di: *Vive la Russie!* grida che si ripetono con un crescendo veramente clamoroso quando scende la sposa e specialmente quando mette piede a terra l'ambasciatore in grande uniforme che, commosso in sommo grado, saluta con mano tremante la folla che acclama in lui la futura alleata.....

***

Nella chiesa si trovano già sedati in appositi scanni riservati tutti i membri delle due famiglie Séze e Mohrenheim. Per gli sposi è preparato, di fronte all'altare maggiore, un inginocchiatoio riccamente intarsiato.

Noto che lo sposo, promosso recentemente al grado di capitano, veste tuttora la divisa di tenente.

Le dame ed i cavalieri d'onore sono: la signorina Edvige De Mohrenheim ed il signor De Lander, tenente del 96° di fanteria, la signorina Freycinet ed il principe Orloff, lady Constance Lytton ed il barone Korff.

La signora Carnot occupa uno scanno a destra dell'inginocchiatoio degli sposi; in faccia siede monsignor Rotelli, nunzio apostolico.

La Casa militare del presidente della Repubblica è rappresentata dal generale Brugère.

Noto ancora nella folla Floquet, Spuller, Freycinet, Ribot, Constans, Faillères, Roche, Jules Simon, ecc.

La benedizione nuziale è data dall'arcivescovo di Parigi in persona. Durante la messa si canta un *Kyrie* ed un *Tantum Ergo* della contessa De Séze, un *O salutaris* ed un *Agnus Dei* di Bizet.

La parte musicale è eseguita da Frank dall'*Opera* e da Noblet e Loëb dell'*Opéra-Comique*.

***

Terminata la funzione, altre vivissime acclamazioni, altri calorosi evviva alla Russia accolgono gli sposi, e specialmente l'ambasciatore, mentre risalgono in vettura.

Le famiglie dei due sposi e gli invitati si recano quindi direttamente alla sede dell'Ambasciata russa, dove uno splendido *lunch* è loro servito negli eleganti saloni del primo piano.

Quando è mancata Carnot, essa si recò direttamente all'Eliseo, accompagnata da' suoi cavalieri d'onore.

Il Gran Consiglio ticinese.

BELLINZONA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 30. — Il Gran Consiglio ticinese si adunò nel pomeriggio. Una frazione dell'Estrema Sinistra non assisteva. Tognetti, eletto presidente di diritto, pronunziò un discorso in cui disse che rinunciava di apprezzare gli avvenimenti dell'11 settembre. La storia li giudicherà; ma deve onorare la memoria dei Rossi, morto adempiendo il suo dovere.

Parlando delle recenti votazioni popolari disse: « Se in quelle del 5 ottobre il popolo si mostrò diviso in due parti eguali, in quella del 26 ottobre provò che la maggioranza del popolo è sempre fedele ai principii conservatori; è vero, il popolo è contento del Governo. » (*Grida tumultuose dalle tribune:* Non è vero, non è vero, briganti!)

Tognetti sciolta poscia i deputati a dare l'esempio del rispetto alla legalità. Terminò con un appello alla concordia fra i consiglieri. Respinti i Bonzanigo quindi si dimisero.

Il messaggio del Governo relativo ai recenti tentativi di conciliazione fra i partiti è rinviato alla Commissione.

La sessione continuerà domani.

La Sinistra decise, malgrado l'opposizione della Estrema Sinistra, di acconsentire alla partecipazione del Governo, ove le vengano offerti due seggi a scelta. Essa però nega assolutamente che il Gran Consiglio abbia diritto di rivedere la legge elettorale, tale compito essendo riservato alla costituente. Su poi, come è prevedibile, i gregari e i capi della Destra propongono di eseguire la revisione mediante la introduzione di un voto limitato, la Sinistra intende di ritirarsi ricorrendo al Tribunale federale.

Essa spera così di obbligare il Consiglio federale ad accordare al Ticino una legge elettorale che le assicuri la maggioranza. Dalla inchiesta del commissario Kuntzli sui disordini di Lugano risulta non giustificato il rimprovero mosso ai soldati di avere trattato il popolo brutalmente. I soldati invece usarono estrema pazienza, come riconosce formalmente l'ordine del giorno licenziante il 42° battaglione.

Il colonnello Buhlmann avrebbe fatto meglio a non proibire le salve di cannone inoffensivo; ma, dato tale ordine, le truppe dovevano farlo rispettare. Buhlmann anzi fu biasimato per avere ritirato le sue truppe sotto i fischi della folla. Avrebbe dovuto invece lasciarle stazionare sul posto; occorrendo rinforzarle per fare prova di autorità.

Kuntzli soggiunge che la sua condotta in questa settimana di governo prova bastantemente che egli cercò di evitare, per quanto fu possibile, lo spargimento del sangue, ma dopo simili fatti intende che le truppe non si lascino più a nessun costo insultare e facciano uso delle armi da fuoco. Il battaglione lucernese è partito stamane da Lugano; lo sostituirà domani il 29° battaglione bernese.

BERNA (*Ag. Stef. — Ed.* **sera**), 30. — Il luogotenente-colonnello Buehlmann, comandante le truppe di occupazione nel Canton Ticino, ha ripetuto ieri gli ufficiali del 42° battaglione, che si trova a Lugano, ed ha dichiarato loro che il commissario federale Kuenzli, ed egli stesso approvavano interamente la condotta degli ufficiali, sotto-ufficiali e soldati di detto battaglione nei deplorevoli avvenimenti di lunedì scorso.

Il centenario di un generale francese.

Il 7 prossimo novembre il generale di brigata Maudhuit compirà il suo centesimo anno di vita.

Il generale, che è attualmente ancora sano e vegeto, entrò al servizio nel 1807, fu nominato sottotenente nel 1808, tenente nel 1809, capitano nel 1812.

Esso è uno dei quattro titolari della medaglia di Sant'Elena.

Questo decano dei generali francesi non chiese mai il suo collocamento in ritiro, e figura attualmente ancora nei quadri della riserva dal 1852, nel qual anno toccò il limite massimo d'età per i generali di brigata.

Nell'esercito di Francia vi sono ancora tre altri generali che hanno la medaglia di Sant'Elena e sono: il generale di divisione Mellinet, nato nel 1798, che comandò una divisione della guardia a Magenta; il generale di brigata Richard, nato nel 1795, ed il generale di brigata D'Anthouard-Vraincourt, nato nel 1790. Questi tre ultimi generali entrarono in servizio nel 1813.

Luigi Kossuth e i tredici martiri di Arad

Un nobile cuore ed una commovente lettera.

La Stampa magiara continua ad occuparsi ancora della recente commemorazione dei trediei martiri generali uccisi dall'Austria nel 1849, rilevando l'alto significato delle solennità che ebbero luogo ad Arad il 6 corrente.

Ecco la lettera che l'illustre esule Luigi Kossuth mandò al borgomastro di Arad in quell'occasione:

Torino, 3 ottobre 1890.

Stimatissimo signor borgomastro!

Profondamente commosso e colle lagrime agli occhi, lessi il commovente scritto col quale mi invitate, a nome della città di Arad, a presenziare lo scoprimento del monumento ai martiri che combatterono per la libertà. Santi ricordi mi richiamate all'animo: io, inginocchiato nella polve del Golgota magiaro, quando cadrà il lenzuolo che ricopre il monumento, alzerò le mie mani e benedirò la memoria degli immortali martiri. Non c'è nessuno fra i viventi il quale con tanta pietà si ricordi di questi martiri come me, che fui dinanzi a Dio ed agli uomini l'alfiere di quei fatti pei quali essi sopportarono il martirio d'una morte eroica. Questo, come tutti i cittadini di Arad voi, stimatissimo signor borgomastro, ben sapete, e mi fate l'onore di ricordare il mio nome nel vostro scritto col quale mi inviate alle feste. Per me l'accettare tale invito è moralmente impossibile.

È mio dovere di non uscire nemmeno per un momento nè a nessun costo da quel sentiero su cui mi ha spinto quella forte fede persuasiva per la quale i martiri di Arad in una lotta eroica diedero tante prove in vita e nel momento della loro morte. Io sono obbligato, in omaggio alla loro fedeltà, a non transigere colla mia fede.

Voi, signor borgomastro, desiderate che io ai 6 di ottobre distenda le mie mani a benedire il monumento. Questo, stimatissimo signore, avverrà ugualmente. Il giorno 6 ottobre, nell'ora che morivano quei martiri, io, vecchio di 88 anni, sarò inginocchiato dinanzi alla finestra che guarda la mia patria colle mani alzate al cielo rimirando quel po' di terra che mi inviò il vostro rispettabile concittadino Pietro Barabas, tolta dal luogo ove morirono i martiri. Invocherò la benedizione celeste per le anime dei nostri martiri e benedirò così il monumento che innalzate in onore ai defunti. Esso mostrerà alla posterità come si debba essere fedeli alla propria terra, e pregherò Iddio per la mia patria magiara affinchè la preservi colla sua misericordia e le ricordi sempre la fede per la quale morirono i martiri. Dopo la quaresima viene la Pasqua di risurrezione; così venga la risurrezione della nazione magiara e mostri al mondo che l'Ungheria non è morta, ma che soltanto dormiva.

Colla più profonda considerazione ringrazio..... mi manca la parola. Io tacio e prego.

LUIGI KOSSUTH.

Interpretazione della nuova legge postale.

Scrivono da Livorno:

L'altro giorno il custode di una Società, mentre portava ai soci l'invito per un'adunanza, fu fermato dalle guardie che, sequestrandogli le lettere, lo dichiararono in contravvenzione per non avere rispettata la nuova legge postale che impone a tutti di servirsi esclusivamente della posta per l'invio di lettere, circolari, ecc. ancora a persone che abitino nella stessa città.

Si capisce che la multa non fu pagata e perciò è stata fatta causa contro la società.

Ci troveremo spesso a questa burletta finchè non sarà riconosciuto essere ingiusto l'imporre ad un individuo che voglia mandare ad un amico una lettera di servirsi della posta che molto spesso non è troppo sollecita.

La vita che si vive

Il posto d'onore ad un'impresa scientifica.

Due giovinotti, il signor Besançon, aeronauta, e il signor Hurnite, astronomo, vogliono intraprendere al polo Nord un viaggio in pallone, allo scopo di verificare se esistano al polo magnetico acqua, terra o ghiacci, di riportare un'intera collezione di fotografie topografiche della regione e una serie di osservazioni meteorologiche.

Essi hanno risoluto di costruire un aerostato speciale, destinato alla traversata. Questo sarà gonfiato coll'idrogeno puro, coterà 15,000 metri e potrà portare un peso di 16,500 chilogrammi.

Sarà composto di duo grossezze di seta di China, che potrà resistere a 1000 chilometri di pressione.

L'involucro sarà ricoperto di una vernice, assolutamente impermeabile, a base di olio e di collodio.

I viaggiatori porteranno inoltre quattro piccoli palloni di 50 metri cubi, destinati ad essere lanciati al di sopra del polo, per lo studio delle correnti aeree, e quattro palloni di 350 metri cubi, che serviranno a rifornire di gas l'aerostato principale.

Perchè quest'ultimo non s'innalzi troppo e conservi una distanza uguale dal suolo, che permetta la regolarità delle osservazioni fotografiche, i signori Besançon ed Hurnite attaccheranno alla loro navicella una guida-corda di un peso considerevole, che si trascinerà sui ghiacci o galleggierà sui flutti, e che, in caso di dilatazione eccessiva del gas, riterrà il pallone come un'ancora mobile.

Quanto alla navicella, chiusa per garantire i passeggeri dall'intensità del freddo, essa sarà costruita in vimini, rivestiti di una rete di acciaio.

Essa conterrà, oltre i viaggiatori e i loro strumenti, otto cani, una slitta, un piccolo cannotto inaffondabile e viveri per un mese.

La spedizione non avrà luogo prima del 1892, durerà sei mesi e costerà 500,000 lire.

E fin da ora facciamo di cappello a questi arditi soldati della scienza che vanno a battere i denti fra i ghiacci inesplorati, augurandoci che riportino qualche prezioso documento della vita che si vive in vicinanza alla stella polare.

***

E giacchè il protodato aerostato sarà portato dal vento..... parliamo di ventilazione: è il *medico di casa* che così scrive per voi, lettori carissimi:

« Le persone che restano un dato tempo in un ambiente chiuso ne modificano notevolmente le qualità fisico-chimiche dell'aria, perchè producono notevole quantità di *calorico* e di *vapor acqueo*, di guisa che viene resa difficile l'eliminazione di calorico dal corpo. Inoltre gli uomini consumano l'*ossigeno* dell'aria e producono *anidride carbonica* e gas puzzolenti e *velenosi*, dovuti alla distruzione e putrefazione di elementi epiteliali ed al lavoro chimico della digestione. Non mancano fatti storici. Nell'anno 1756, dopo la conquista di Calcutta dal Nabab del Bengala, 146 inglesi vennero chiusi in una prigione di 18 mq. di superficie; il giorno successivo solo 23 erano rimasti in vita. Del pari, su 300 prigionieri austriaci che, dopo la battaglia di Austerlitz, erano stati chiusi in una sola camera, in una notte 200 morirono.

« La *ventilazione* avrebbe adunque per scopo di allontanare dagli ambienti queste cause di alterazione dell'aria, e di renderli così per lungo tempo abitabili, senza alcun pericolo per la salute. Perciò essa deve essere fatta con criterio, in modo da raggiungere il suo scopo senza produrre altri disturbi per la troppa frequenza di cambiamento d'aria e di correnti. Gli igienisti hanno determinato che un uomo solo ha bisogno di un rinnovamento d'aria di 32 mc. ogni ora, e calcolando la minima ampiezza di una camera a 16 mc., ne risulta che è necessario cambiare l'aria visitata almeno 2 o 3 volte all'ora.

« In questi ultimi tempi vennero proposti e messi in pratica varii sistemi di ventilazione artificiale molto ingegnosi: *ventilatori meccanici*, ad *acqua*, ad *aria*, a *vapore*, ad *olio*, ed altri combinati cogli apparecchi di riscaldamento.

« Sarebbe bene che tutte le case ne fossero provviste, e ciò avverrà indubbiamente col progredire dell'igiene e della perfezione civile; ma per ora, a coloro che non possono procurarsi tale lusso di *ventilazione artificiale* (e sono i più) sono in dovere di consigliare instantemente la *ventilazione naturale*, che nulla costa.

« Gran parte di questa avviene, senza che noi ce ne accorgiamo, attraverso i pori del muro delle pareti e dalle innumerevoli fessure delle porte, continuando il circolo per la *canna del camino*. L'aria interna calda tende ad alzarsi, e sfugge pel camino, lasciando nella camera un vuoto, che viene tosto occupato dall'aria fredda esterna che entra per i pori e per le fessure, come possiamo accorgerci avvicinando una fiamma da candela al foro della serratura.

« Ma il maggior contingente d'aria buona ce lo dà la cura di aprire le finestre e gli usci, alla mattina specialmente, e ogni tanto nella giornata, senza timore di raffreddori o d'altro, perchè una boccata di aria buona è la migliore garanzia della salute. »

***

La modestia di certi artisti. Sentite questa che ne vale la pena.

Al teatro dell'Opera di Pest canta il tenore italiano signor Italo Perotti.

Ora ecco che cosa racconta il *Monde Artiste*.

Siccome la scrittura di Perotti stava per finire, il direttore del teatro De Denichsky (*felicità!*) lo invitò a far conoscere le condizioni per una nuova scrittura.

Perotti rispose:

— 75,000 franchi per otto mesi, e..... la Corona di ferro.

La Corona di ferro è una decorazione austro-ungarica.

— Bene, — rispose il direttore; — quanto alla Corona di ferro io non ne dispongo, quindi non posso darvela; quanto ai 75,000 franchi ne dispongo, ma non ve li do.

Un compagno di Perotti allora gridò:

— Buon Dio, come si fa a domandare 75,000 franchi per otto mesi, quando il presidente dei ministri, il conte Szapary, non ne guadagna che 30,000 per l'anno intero?

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (54)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

In dieci minuti il marito ingannato sapeva tutto. Tutto, meno il luogo dell'appuntamento, l'ora e il nome dell'amante.

Questo ultime rivelazioni andavano pagate; e Piovino fece le sue proposte.

— C'è il collegio degli orfanelli civili a San Vito, il cui direttore si ritira. Il collegio è ricchissimo ed è sovvenuto dal Municipio. Lo cedono per cinquemila lire, pagate subito, ma non lo danno al primo venuto; bisogna che la persona sia conosciuta; che abbia serie garanzie morali; non so se mi spiego. Ora, quello ch'io esigo in cambio della mia rivelazione. Cinquemila lire per comprare l'istituto; altre cinquemila per metterumi a posto. Sapete, signor conte, ho qualche debituccio; appoi ci saranno delle spese. Infine, voglio la raccomandazione vostra o d'altri presso il presente direttore e presso il Municipio; ma, intendiamoci, una garanzia in tutta forma. Vi conviene, signor conte?

Egli parlava a voce bassa, ma sicura, con aria di grande confidenza; e il conte non se ne sentiva offeso, non vi badava forse, tutto assorbito da quella sventura estrema: tradito! era tradito! E acconsentì a tutto, lasciando che Piovino facesse le condizioni del pagamento. Decisero che il conte avrebbe pagato diecimila lire il giorno in cui, per mezzo di Piovino, avrebbe sorpreso la moglie coll'amante; e poi, al più presto, avrebbe mantenuto la promessa di farsi garante per lui al collegio.

Il delatore promise dal canto suo che, — se nulla si opponeva, — lo stesso domani sarebbe venuto a prendere il conte, per condurlo sul luogo.

Erano le sei quando ritornò Enrichetta tutta rossa e tutta fradicia dalla pioggia. Nell'anticamera s'imbattè nel padre, che usciva dalla stanza del conte. Ella lo salutò allegramente, ma la faccia scura di Jornelli la colpì.

— Che hai, papà? Sei di malumore?

Egli si chinò verso di lei, e le parlò a voce bassa, tremando.

— Tuo marito ha qualche cosa; forse sa qualcosa. Bada, Enrichetta!

Enrichetta rabbrividì, si scolorì in viso, e non rispose. Suo padre fece un gesto disperato.

— Ah, dunque è vero! oh, io l'ho supposto da molto tempo! Ti sei perduta, disgraziata figliuola!

Ma lei lo interruppe impazientita.

— Che cosa sai tu? che cosa sa mio marito? che t'ha detto? dimmelo!

— Nulla m'ha detto. Che vuoi che dica? È di umore pessimo; eccessivamente tetro e nervoso; passeggia per la camera tutto il giorno; chiese due o tre volte di te, di Carolina; voleva uscire. Insomma, ha qualche cosa in capo.

Ella era ridivenuta tranquilla.

— Se non è che questo!... no, no; è spesso così, quando la sua malinconia lo tormenta. O, è poco piacevole davvero! ma ci sono avvezza. Non è nulla. Vai via? buona sera, papà!

E lo lasciò lì fermo, colpito al cuore; mentre lei entrava leggiera e graziosa nella stanza di suo marito.

Lo trovò seduto presso alla finestra, molto calmo. Le sorrise anzi, vedendola, e lei fu pienamente rassicurata.

Il conte fu con lei estremamente gentile, anzi; si informò delle compere che lei aveva fatte; e tornò ad offrirle denaro. Stavolta ella accettò cinquecento lire.

Venne il servitore ad accendere i lumi, e venne donna Rosalia, che era stata fuori anche lei, ad un thè.

Fino a ora di cena il conte e sua cugina giocarono a carte; il conte ebbe una fortuna indiavolata, e intascò molte lire di donna Rosalia, che pareva stupefatta. La serata passò in una gran calma; Enrichetta era felice: quel giorno Luigi le aveva promesso di restare altri otto giorni.

CAPITOLO XIII.

Carolina era ritta davanti alla chiesa dei Santi Martiri ad aspettare che aprissero. Il giorno prima, che c'era stata, non aveva veduto Piovino, e l'inquietudine e l'impazienza non le avevano più dato un momento di riposo. Perchè non era venuto, mentre fino allora non aveva mai mancato?

Spesso ella, tutto le fitte sopracciglie incrociate, aveva veduto balenare un lampo di diffidenza; ma l'ultima volta che s'erano parlati egli si era mostrato così aperto, e lo era apparso tanto sincero! Pure non c'era da fidarsi.

Per quanto Carolina avesse usato ogni arte per fare che la signora avesse tempo di partire prima che Piovino potesse fare al conte la temuta rivelazione, aveva capito che egli era troppo impaziente per aspettare; troppo timoroso che la preda gli sfuggisse; ora dunque decise — benchè ciò le costasse, — di rivelare alla signora il pericolo che correva, appena questo fosse imminente; ma perciò bisognava ch'ella fosse informata, che lui non agisse senza avvisarla prima; e lei poteva essere sicura di Nicola Piovino?

A ciò pensava Carolina davanti alla porta della chiesa che stentava ad aprirsi; e il suo cuore tremava d'angoscia, e il suo cervello lavorava attivamente, mentre qualche raro passante si fermava a guardar quella donna che pareva così parlassa, e un povero sciancato, che s'era venuto ad accovacciare sul gradino, gracchiava:

— Signori! per l'amor di Dio!

Ella se ne accorse, gli diede un soldo, e pensò che la chiesa ora doveva aprirsi; una campana suonava la ventun'ora.

Difatti la porta si mosse, cigolò, cadette, e apparve la faccia gialla del sagrestano, che diede una bieca occhiata a Carolina. La vedova lì, a quell'ora, tutti i giorni, e poi vedeva l'altro; era scandolezzato di quegli appuntamenti in un luogo santo. Ma ella non se n'avvide neppure, e stava per entrare, quando, voltandosi ancora una volta, vide a pochi passi Nicola Piovino che veniva anche lui, frettoloso.

Carolina, dal fondo del suo cuore, ringraziò la Madonna Addolorata, e San Nicola, suo santissimo protettore. Aveva temuto che non venisse più, e l'aspettò lì sulla porta, mentre il sagrestano s'allontanava grugnendo.

Entrarono dunque insieme. Lui aveva un aspetto raggiante e la barba rifatta e un colletto pelito; ella il suo solito viso chiaro e sereno.

Prima ancora di raggiungere il suo pilastro, egli le disse:

— Carolina, è fatta. Carolina, usciremo di stenti. Nessuna paura più; è riuscito tutto bene.

Un brivido corse per la schiena alla giovane, e buon per lei che l'ombra del pilastro nascose l'orribile pallidezza della sua faccia.

Voleva domandare qualche cosa, ma le parole non uscirono dalla sua gola troppo serrata, e stette muta a guardarlo con occhi spalancati.

Piovino continuò, felice:

— Ho voluto farvi una sorpresa. Che giovano aspettare di più? Se avessimo continuato ogni giorno a pesare le probabilità, il pro e il contro, non avremmo finito più. E voi l'altro giorno mi avete messo in cuore una nuova speranza, Carolina, e così io feci un deciso. Ero troppo impaziente per aspettare ancora. Mentre voi mi aspettavate qui sono andato dal conte, mi ha ricevuto, per forza... ho parlato... ho fissato il prezzo. Oggi se quei due si trovano come al solito insieme, e lo spero bene, eh? li sorprendiamo. Stasera io avrò in tasca diecimila lire. Capite? diecimila lire! e me ne avrebbe date di più! e sapete ciò che voglio farne? Ascoltate.

E cominciò a esporle tutto il suo piano... il collegio... la garanzia del conte... e si diffuse in mille particolari.

Veglio per te ai sereno; la rugiada m'immolla i capelli;
(pelli;
Vilare le corde e invece a te soave quiete.

Se allo schiamazzo sopraggiunto si aggiungono le corde vibrate, inutile, caro signor Erodoro, invocare la quiete; lasci stare l'arpa che si guasta coll'umidità che le immolla i capelli, e mandi a chiamare i carbinieri, è più pratico.

Segue:

Scendano dolci i sogni, i guanciali Colorain di rose;
Ti sia la mia canzone voce di l'usignolo.

Oh! ch'io possa cullarti agli accordi sommi de l'arpa
Come quel bianco fiocco di nube o l'aura lieve.

Destati un poco, o bella; ho da dirti una sola parola;
Destati appena a santi, poi torna al sonno tuo.

Come? invocava la quiete per la fanciulla e adesso è lei signor Erodoro che vuol svegliarla.... ma la lasci allegramente in pace, perdinci.

La fanciulla non può proprio dormire e sta per alzarsi e mandare al limbo la luna che seguita a battere, le stelle che seguitano a cantare, il poeta che seguita ad essere.... bagnato dalla rugiada e l'arpa, che Dio sa quali note emetteva. Infatti il poeta soggiunge:

Ma no, non ti levare: domani sul far de l'aurora.
Sotto la tua finestra ritroverai dei fiori.

Ponti (*e strada no!*) quei fiori al sano; il raccolse il
(suo amore o la *sotta* (?)
Qui con un bacio e con pianto, vaga dormiente,
(pose.

Una delle due: o furono l'amore e la notte che fecero quel tiro ad una povera addormentata, o allora la grammatica, per quanto allenica, è offesa; o fu la notte sola che « pose » i fiori sotto la finestra, e allora bisogna dire che piovesse perchè bagnò con pianto. E la luna che battava?

Oh la mia testa! Gran Dio!

***

La penultima.

Il giorno dopo la rimpatriata della scuola il signor Y va a far visita alla signora X, e trova nel salotto il di lei bambino triste e piagnucoloso.

— Sei tornato a scuola? — gli domanda. — E che cosa fai di bello quest'anno alla scuola? scrivi?

— Nossignore.

— Leggi?

— Nossignore.

— Che cosa fai dunque?

— Aspetto l'ora di tornare a casa.

***

L'ultima.

Tra un americano e un europeo.

— Da noi, in America, ogni famiglia ha il proprio cuoco.

— In Europa c'è di meglio: ogni soldato ha una cuoca.

to per tutti.

Una riunione d'industriali ed operai contro la minacciata tassa sull'opera manuale

Nella grande sala della Borsa convenivano ieri sera più d'un centinaio fra industriali ed operai per discutere ed avvisare ai provvedimenti contro la minacciata rigorosa, fiscale applicazione degli articoli 15 e 17 della legge per la tassa di ricchezza mobile, per cui verrebbero tassati gli industriali per le mercedi giornaliere o settimanali corrisposte agli operai quando vengano a passare le L. 640 annue. In una parola, si vorrebbe a tassare l'opera manuale, cosa che per le innanzi non si era mai fatta.

Di questa gravissima questione abbiamo già parlato a lungo nel N. 298 del nostro giornale alla data di lunedì 27 corr.; quindi rimandiamo ad esso i nostri lettori. Qui ci limitiamo a riferire il resoconto dell'assemblea.

Essa, come accennammo, riuscì discretamente numerosa. Sedevano al banco presidenziale l'on. Palberti, l'avv. Bertoldi, amministratore della Società delle tramvie e ferrovie economiche, il comm. Siccardi, il cav. Lioia, amministratore delle tramvie torinesi, ed il signor Villers, direttore delle tramvie belghe.

Alle ore 8,40 circa la seduta aveva principio.

Palberti, designato dal Comitato a presidere, quanto meno in via provvisoria, ricordava brevemente quale era lo scopo della riunione. Il modo col quale gli agenti delle tasse credono di applicare ora gli articoli della legge di ricchezza mobile anche all'opera manuale inspira naturalmente serie inquietudini negli industriali e rende necessario un movimento legale di reazione che sarà tanto più efficace quanto più sarà collettivo. Esposto questo, l'on. Palberti invita l'assemblea a scegliersi un presidente ed a iniziare la discussione in merito.

L'avvocato *Roux*, certo di interpretare il parere dell'assemblea, prega l'on. Palberti a proseguire nella carica di presidente, dappoichè fa sì così bene tenere.

L'assemblea con applausi conferma le parole del proponente.

Palberti, ringraziando, chiede se qualcuno dell'assemblea ha proposte da portare alla discussione. Non essendone presentata alcuna, l'on. Palberti si fa ad esporre quali intendimenti abbia il Comitato per evitare al pericolo cui si è esposti, di veder cioè applicati in tutto il loro vigore la disposizioni di legge che verrebbero a colpire con nuovo gravame le industrie nei salari dei lavoratori.

Il Comitato crede, come già si è detto, che valga opportunamente in questo frangente un'azione collettiva diretta ad ottenere dal Direttore delle finanze che vengano diramate agli agenti delle tasse più ampie e benigne istruzioni in merito alla applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Perciò il Comitato è di parere che convenga nominare una Commissione deputativa la quale faccia presente al ministro di finanza le gravi conseguenze dell'applicazione della legge e ne solleciti i provvedimenti opportuni.

Apre quindi la discussione sopra questa proposta.

L'avv. *Bertoldi*, osservando che in merito all'applicazione della legge di ricchezza mobile vi è già un deliberato della Commissione centrale per le imposte, non crede che siano gli agenti soltanto che abbiano esorbitato nell'applicazione della legge. Certo più in vetato anche più in alto. Propone che si tenga conto di questa sua osservazione nella petizione che sarà presentata al Governo.

L'ing. *Bertolio*, a maggior schiarimento della discussione, legge il deliberato della Commissione centrale delle tasse, in data marzo u. s., col quale si dichiara in un caso specifico che debbono essere colpiti dalla tassa i fattorini e cocchieri della tramvia come personale non operaio, ma con impiego costante.

Il presidente *Palberti*, rispondendo all'avv. Bertoldi, crede che per affidamenti già dati e per l'indole della persona che sopraintende attualmente alle cose di finanza vi possa essere assicurazione che le cose non saranno spinte all'estremo, anzi si vorrà cercar modo di comporle in maniera equa. Quindi

di 12 a 13 anni stabilivano chiaramente — operai, prestando opera manuale, erano esenti da ogni tassa, e che gli esercenti una industria erano tenuti a pagare la tassa di ricchezza mobile solamente per i loro impiegati, commessi e agenti con ufficio continuativo e con stipendio superiore a 640 lire.

Su questa base esclusivamente e costantemente osservata si improntarono e progredirono le nostre industrie. Se oggi si obbligasse gli industriali per una nuova interpretazione a pagare anche per la spesa che essi fanno in opera manuale, si imporrebbe loro una nuova tassa non voluta dalla legge, epperò arbitraria, e per giunta enormemente superiore a quella riscossi finora.

Si lascia la facoltà di rivalersene sugli operai; ma oltrechè ciò rende odiosi i rapporti fra questi e gli industriali, riesce anche un'altra non minore ingiustizia.

L'operaio può tenere un posto che ragguagliato ad anno, sarà retribuito magari con 700, 800 o 1000 lire; ma lo tiene solamente per due o tre mesi. Di qui il suo stipendio è di solo 250, 300 o 400 lire all'anno; e se si fa la ritenuta su questa somma è evidente che si fa un'altra enorme ingiustizia, perchè si assoggettano a tassa di ricchezza mobile gli stipendi anche molto minori alle 640 lire, ciò che la legge proibisce assolutamente. Per addivenire a questa conclusione bisognerebbe che il Governo con nuovo e radicale socialismo di Stato, istituendo *Case di lavoro* o altrettali Istituti, garantisse agli operai lo impiego per tutto l'anno.

Conchiude invitando la presidenza attuale o un nuovo Comitato a rappresentare questo caso al Governo e al ministro Giolitti che deve trovarsi presentemente a Torino; ed esprime fiducia che appena il ministro conoscerà queste dolorose conseguenze porrà opportuno rimedio.

Comm. Siccardi. — Se non si fosse in tempo di rinnovazione di legislatura, egli raccomanderebbe ai rappresentanti una razionale riforma della legge sulla tassa di ricchezza mobile.

Ricorda le condizioni attuali degli operai ed i pericoli cui sono esposti. Ha fiducia nel senno del ministro delle finanze e spera che non si vorrà spingere la legge all'estremo fiscalismo.

Fece la alcune altre raccomandazioni circa gli interessi da tener presenti nel ricorso. Raccomanda la sorte degli operai ferrovieri, raccomanda che si salvaguardi la continuazione del lavoro anche da parte del Governo affinchè non si ripetano così frequenti le crisi dei disoccupati; raccomanda infine che nel rastrellamento degli interessi operai si voglia tener associate le rappresentanze delle Società operaie. Non sarebbe alieno dal vedere convocato un Comizio popolare perchè la protesta avesse carattere plebiscitario.

L'ing. *Bertolio*, del Comitato, è di parere che la protesta debba tenersi in limiti generici. Tutti devono premunirsi contro i rigori dell'applicazione della legge, poichè la tassazione viene a colpire tutti, e industriali ed operai.

Il cav. *Lioia*, pure del Comitato, aggiunge che le Società di tramvie furono le prime colpite assieme a quelle del gas e dell'acqua potabile; perciò promossero la presente riunione. Da queste si prende ora il precedente per colpire l'opera manuale di tutte le altre industrie.

L'avv. *Pasté* vorrebbe che il Comitato si preoccupasse d'una cosa. Che questa nuova tassazione sia ingiusta tutti ne siamo convinti, ma non si è ancora d'accordo circa quello che si deve cercare di ottenere. Egli non dubita della serietà del ministro Giolitti e crede che verrà provveduto secondo le sollecitazioni ricevute. Ma i ministri passano e la legge resta. Ora, per queste leggi e pel senso della stretta applicazione di essi vi è tutta una giurisprudenza.

Già fin dal 1876 un Tribunale veneto aveva stabilito che potesse essere tassata anche l'opera manuale.

« Possiamo benissimo evitare per ora questo scoglio, ma per l'avvenire come si provvederà? È necessario perciò ottenere uno schiarimento della legge, una interpretazione autentica del suo testo, che ci lasci più tranquilli di una semplice circolare ministeriale, per natura sua temporanea e transitoria. Bisogna far presto, poichè quando la tassazione sarà fatta non riescirà così facile scongiurarla. »

Merlani dichiara che non ha fiducia nel risultato che spererebbe il precipitante Panté. Non crede che si possa dare, nelle condizioni attuali, una interpretazione autentica della legge. Ricorda l'art. 6 della legge relativo alle Cooperative, che non ebbe mai chiara interpretazione. Oggi poi vi è anche in Camera chiusa, ed impossibile quindi provocare dichiarazioni dal Governo, che del resto poi sono interpretate dagli agenti a loro talento.

Ripete anch'egli che l'effetto di circolari di più benigne istruzioni non può essere che passeggiero ed incerto al ministro in soggio. Bisognerebbe che i nuovi deputati ci dessero addirittura che appena convocati a Montecitorio chiederanno la riforma della legge.

Rosa, rispondendo a Merlani, osserva che le sue idee sono bellissime come teoria, ma non sono pratiche. Abbiamo l'agente delle tasse alla porta; occorre provvedere a questo immediato pericolo. In Parlamento poi l'on. Merlani potrà fare la sua propaganda solenne per la riforma o l'interpretazione autentica della legge. Osserva poi che l'interpretazione autentica d'un articolo di legge non deve essere data nè da agenti, nè da altri, ma soltanto dal potere legislativo. Concludendo, propone che una Commissione designata dall'assemblea si rechi dal ministro e provveda subito ad avere da lui migliori istruzioni per l'applicazione della legge nel senso che non possa colpire il lavoro a cottimo, salariato per settimana o per quindicina.

La stessa Commissione dovrebbe venire a riferire all'assemblea almeno dieci giorni prima della epoca delle elezioni. Si vedrà allora se si potrà star paghi dei provvedimenti del Ministero o se è il caso di promuovere, coll'apertura del Parlamento, una più efficace propaganda per l'interpretazione autentica della legge. *(Approvazioni, applausi)*

Avv. *Panté* ripete che si devono usare tutti i mezzi a pratici e teorici per ottenere una giusta interpretazione della legge.

Parlano ancora *Fea* e *Rocca Basta*, dopo di che il presidente riassume la discussione; quindi, non rimanendo altra proposta, si pone in votazione un ordine del giorno compilato dalla presidenza sopra la proposta dell'on. Roux.

L'ordine del giorno è così concepito:

« L'Assemblea procede alla nomina di un Comitato di 9 membri coll'incarico di rappresentare con tutti i mezzi possibili al ministro delle finanze e del tesoro che la tassazione per ricchezza mobile del personale al servizio di Società o privati, il quale presta opera manuale ed è pagata a cottimo oppure con salari, assegni, retribuzioni giornaliere, settimanali o quindicinali, è contrario ai criteri finora adottati senza contrasto e costantemente in tutti i casi simili nelle nostre provincie, e voglia sollecitare dal Ministero adeguate istruzioni perchè questa tassazione sia assolutamente eliminata. »

Dopo varie osservazioni dei signori *Oscurati*, *Fea*, *Roux*, *Rocca Basta* e *Panté*, l'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

Un *intervento* raccomanda che nelle rappresentanze da farsi al ministro si tenga pure conto del lato morale della questione, cioè della sconvenienza di tassare l'operaio precisamente in questo momento di democraticismo e di crisi generale.

Dopodichè, deferita alla presidenza la facoltà di

fiori di vini per l'anno testè decorso, la seduta è tolta.

L'onorevole Villa, presidente onorario della Mostra, l'illustre ospite giunse in Asti col treno da Torino delle 2 1/2, e fu ricevuto alla stazione da apposita Commissione, che l'accompagnò al Municipio, ove si ebbe la più festosa accoglienza e dal sindaco commendatore Garbiglia e dal presidente effettivo dell'Esposizione cav. Leonetto Ottolenghi, nonchè dall'assemblee, che gli diede il ben giunto con una salva di battimani.

Il cav. Leonetto Ottolenghi aprì la seduta con un dotto applaudito discorso, a cui fa seguito una bella orazione del nostro sindaco, colla quale fa l'apologia dell'onorevole Villa, e cui, a nome di Asti, porge un saluto affettuoso, esternando la persuasione che sotto gli auspicii dell'insigne personaggio la nostra Mostra riuscirà splendidissima.

Prese poscia la parola il Villa per ringraziare e dell'accoglienza e del voto di fiducia avuto dal Comitato. Fece la storia e l'elogio dei nostri vini, che disse rinomati dai più remoti tempi; accennò alla necessità della fusione dell'enologia italiana, dimostrandosi profondo conoscitore delle discipline enologiche e viticole. Terminò dimostrando un'altra necessità: che alla Mostra vada unito un Congresso viticolo, dal quale dice si potranno ricavare seri ed utili ammaestramenti a pro della nostra enologia, ed al riguardo propose il nostro sindaco, intelligente enologo, a presidente onorario del Congresso, ed a presidente effettivo il conte Rovasenda, nome giustamente apprezzato dalla mondiale ampelografia. L'elevatissimo discorso del Villa fu accolto da un frenetico, entusiastico applauso.

Dopo, il Villa visitò l'Archivio storico, che trovò bellissimo, ed il caseggiato dell'Alfa, luogo destinato all'Esposizione, il quale disse adattatissimo.

Alle 6 1/2 venne offerto all'*Albergo Reale* uno splendido banchetto dal cav. Ottolenghi in onore dell'ospite illustre, al quale banchetto furono pure invitati l'on. Giovanelli, il sindaco e tutti i membri del Comitato, e così in tutto 40 coperti.

Qui si pronunziarono nuovi discorsi e brindisi alla stura del moscato *champagna*, sostituito alle *champagne* francese, delle valorose nostre Ditta Moriondo e Lignanti, e Maioco. Alle 9 1/2 terminò fra la più cordiale allegria il riescitissimo simposio. Alle 9,40 ripartiva l'onorevole Villa, accompagnato allo scalo da tutti i convitati, che erano felici di quella deliziosa giornata.

BORGOMANERO. — La fiera di novembre. — Questa fiera avrà luogo in quest'anno nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì 19, 20 e 21 di novembre.

ARTI E SCIENZE

Camposanto.

Tutto impallidisce. Impallidisce il sole che bene riflessi grigi sopra l'ampia distesa disseminata di marmi; impallidiscono i colori dei fiori sposati perennemente ai sempreverdi, ed il profumo loro, confuso in un'accordino resinosa o selvatica; impallidiscono le vanità, l'orgoglio, le ambizioni umane davanti alle fisonomie cupe, tristi, squallide, indifferenti de' necrofori; impallidisce la fantasia davanti all'invincibile convenzionalismo secolare imposto all'arte ed alla poesia ed alle rigorose prescrizioni dei regolamenti municipali; impallidisce anco il senso critico davanti alla mole immensa di produzione artistica infelicissima, allo allegorie volgari e puerili, ripetentesi all'infinito, al simbolismo paradossale di tante composizioni in cui l'artista va concretando l'espressione dei sentimenti che il committente prova od ostenta.

È un culto che non muore quello de' morti. E per quanto progresso faccia lo spirito nazionale moderno, il rito mesto de' cimiteri conserverà forse sempre le tradizionali consuetudini, sarà il perenne fascinio delle superstizioni. Quale è lo scettico, il cinico che ha il coraggio di sorridere davanti a quel pietoso spettacolo di migliaia di persone che coltivano fiori e che ornano di marmi le tombe de' loro cari, di discutere quel senso che le spinge a far di quella tomba un altare, a demolire quelle illusioni ch'esse fanno ogni sforzo per tener vive? L'idea del nulla, del fine, della separazione eterna è sconfortante, e questo avvicinarsi al passato, questo evocare le memorie è un bisogno che non verrà mai meno mai.

***

Io pago tenuamente il solito tributo di critica che i lettori attendono. La mia rassegna non sarà severa. Poco, d'altra parte, mi rimane a dire in quest'anno in cui, probabilmente a causa della crisi economica, pochissime sono le novità artistiche che vennero ad adornare il Camloro; nessuna veramente importante.

Il monumento più cospicuo per mole di cui debbo parlare avrebbe dovuto entrare nella rassegna del passato anno se non fosse sfuggito al rivistaio. È quello che sorge sopra l'area della famiglia Aurilia nel Camposanto primitivo, a cielo scoperto (N. 182), opera dello scultore Ambrosio. Sopra una elevata base di granito che si protende a forma di sarcofago inclinato sorge una figura d'angelo fuso in bronzo. La linea generale dell'opera è monumentale; della figura è aggraziato il movimento della testa; nuoce tuttavia, a questa la disposizione soverchiamente simmetrica delle braccia, delle pieghe, delle ali e la eccessiva voluminosità di queste.

Sempre nel Cimitero primitivo la famiglia Gazzelli ha inalzato sul proprio tumulo (N. 214) una edicola di stile lombardo-bizantino discretamente architettata.

Lo scultore Carlo Musso ha eseguito un monumento alla memoria di Barone Antonio. È un tronco di piramide sovrapposto ad un basamento con poche borghe modanature. Nella fascia anteriore della piramide un medaglione con una palmetta e dei fiori in bronzo. L'opera è senza pretese, ma decorosa. Anche questa trovasi nell'area primitiva (N. 198).

La sepoltura della famiglia Martinolo, sempre in quest'area (N. 171), s'è arricchita di un nuovo busto, opera egregia dello scultore Rodurat; è a deplorarsi che per assenza in fronte rivolta verso l'aiuola o la vista intercettata da molte altre cose che si innalzano su quell'area ristretta riesca difficile osservarlo ed apprezzarne le qualità di modellatura.

Il Tabacchi ha modellato con affetto di amico e di collega il ritratto del povero pittore Gastaldi; un busto in marmo bianco con appesa alla base una tavolozza con dei fiori in bronzo. Si trova al N. 330.

Ultima novità di qualche importanza nel Cimitero primitivo è una cappella della famiglia Rabaiani (Numero 131) eseguita in collaborazione da G. Amadei e Stefano Argenti.

Nella prima ampliazione debbono fermare l'attenzione due cose nuove: la statua in marmo modellata dal Cugliorero introdotta nell'edicola della famiglia Marsaglia (N. 168), ed una lapide con medaglione in bronzo in bassorilievo, graziosa composizione del Bistolfi (N. 304). Questa per la sua posizione contro luce, per esser lontana dal margine della fossa e confusa in mezzo ad altre lapidi, sfugge facilmente all'occhio del visitatore. È dedicata alla memoria del

Teatro Carignano. — Iersera la prima generale dell'*Ero e Leandro* è andata benissimo. Non vogliamo prevenire il giudizio che il pubblico è chiamato a dare domani sera sopra questo spettacolo, ma senza alcuna esitazione possiamo dichiarare che esso è veramente eccezionale.

A parte i nomi degli artisti, che sono una garanzia di per sè, l'esecuzione per parte dell'orchestra e della massa e l'equilibrio generale è veramente ammirabile. L'esecuzione è accurata, limata; belle il vestiario, accurato lo scenario, l'attrezzeria; ben composti e ben eseguiti i *balletti*, distinto il corpo di ballo, agile la prima ballerina, ben scelto il comparsame. Tutto, insomma, merita i più schietti elogi.

Alla coraggiosa impresa non può mancare certamente il concorso del pubblico, e noi lo auguriamo di gran cuore che faccia delle pienone.

La serata di Cesare Rossi. — Quando Cesare Rossi annunzia il suo spettacolo d'onore col *Rabagas* di Sardou, è come dire teatro affollatissimo, applausi e feste. Tutti sanno quale creazione faccia il comm. Cesare Rossi del personaggio protagonista in quella splendida commedia satirica che è *Rabagas*, è noto d'altronde quanta cura pone la Compagnia nell'esecuzione e nella messa in scena della commedia stessa, epperò ogni commento ad illustrazione torna inutile.

E stasera appunto ricorre al teatro Alfieri questo spettacolo d'onore che attirerà, ne siamo sicuri, tutto il miglior pubblico torinese.

Teatro Balbo. — Stasera, giusta quanto fu annunziato, inizierà un corso di rappresentazioni al teatro Balbo la Compagnia drammatica Ettore Palladini, che canta buoni elementi, fra cui la giovanissima artista Tina Di Lorenzo, il cui valore artistico è tanto discusso. Si rappresenterà: *Divorziamo* di Sardou, nella quale commedia la Di Lorenzo sostiene la parte di Cipriano.

Auguri all'intera Compagnia.

Teatro Vittorio Emanuele. — Si annunziano prossime tre rappresentazioni del *Don Bucefalo* col celebre basso Bottero.

Si annunzia ancora prossima l'andata in scena del ballo *Il Conte di Montecristo*, le cui prove procedono assai bene.

Serata Vasser. — Al Rossini avrà luogo stasera la beneficiata dell'attore brillante Pietro Vasor, colle seguenti novità drammatiche:

L'ingegnere, monologo in versi martelliani, di A. Ferrero, detto dal serafante — *Una, passiensa... ma doe!*, commedia in un atto di A. Ghenini — *Me fieul l'è me pare*, commedia in due atti dell'avvocato G. Ferrari; *Pst.. Pst...*, farsa di E. Cayre.

È una serata che promette di riescir bene.

— È alle prove una nuova commedia in tre atti di Alfredo Testoni, intitolata: *Le fascese*.

Teatro Gerbino. — *Cavalleria Rusticana*, le bellissime e potenti scene drammatiche del Verga, come avevamo facilmente preveduto, chiamò ieri sera al Gerbino un pubblico elegante e numerosissimo.

Inutile soggiungere che la signora Duse fu una Santuzza eccezionale per l'efficacia della rappresentazione, che fa provare al pubblico dei momenti di intensissima commozione.

L'illustre artista fu coadiuvata egregiamente dal cav. Andò, che sostenne la parte di compare Turiddu, dal bravo Mazzanti e da tutti gli altri artisti, che seppero dare al lavoro del Verga il cosidetto color *locale*, che interessa così vivamente il pubblico.

Esposizione di Architettura. — In questi giorni visitando l'Esposizione abbiamo potuto osservare al padiglione della Ditta A. Pandiani dei nuovi oggetti: lavori d'arte finissima, *bijoux* veramente pregievoli, i quali accrescono il merito della Casa, e giustificano l'ammirazione di quanti si fermano meravigliati davanti a lavori di tanta importanza.

Una conferenza all'Istituto « Scienza e Virtù ». — Sabato p. v. (1° novembre), alle ore 8 pom., inaugurandosi l'apertura di questo Istituto, la colta e ben conosciuta signora dottoressa Maria Bobba, insegnante nel medesimo, terrà, in una pubblica conferenza, il tema:

Perchè noi donne dobbiamo studiare.

CRONACA

Nella Casa dei Derelitti

Domenica si compiè a codesto benefico Istituto una funzione che lasciò nell'animo degli astanti un'impressione incancellabile.

Si inaugurava, per cura della Direzione, una lapide marmorea in onore dei benattieri di Torino che, dal sorgere dell'Istituto, provvedono gratuitamente il pane — una carità splendida; basti dire che attualmente sono 83 i ricoverati.

L'ampia sala era gremita di ammiratori, fra cui primeggiava il sesso gentile; stava in prima fila il presidente della Società dei panattieri, S. Romano, circondato da altri soci e da vari notevoli personaggi, fra cui il Consiglio direttivo.

Cominciò il comm. *Malcano*, che dopo aver reso omaggio ai meriti preclari del cav. Martini, ritraendone con concetti elevati le rare qualità di cuore, le lotte sostenute, le difficoltà superate, i successi insperati, gli offerse, a nome del Consiglio direttivo, un magnifico diploma ricamato in seta, fra ricca cornice, coll'epigrafe: *Al cav. avv. Luigi Martini ideatore, fondatore, presidente di questo ricovero, vero padre dei derelitti.*

Il cav. *Martini*, con viva commozione ringraziato il Consiglio, del quale non sapeva se dovesse accettare il dono non meritato, svolse, tessendo la storia dell'Istituto, concetti da accrescere, se fosse possibile, la pubblica stima pel generoso filantropo e degno magistrato che coraggiosamente si accinse a rimediare una delle più profonde e pericolose piaghe sociali.

Si venne a sapere che, pel sostegno dell'Istituto, occorrono attualmente L. 40,000 annue; non se ne hanno che 7200, il resto è beneficenza.

Quindi trattò in forma di splendida conferenza il tema *sui pane*, prendendo le mosse dai tempi più remoti, mitologia, epoca monacale, cristianesimo, varie epoche rannodò fino agli ultimi tempi, con relazioni, ingegnosamente intrecciate, all'astronomia, alla filosofia, all'economia politico-sociale, alla poesia, intorno ad un elemento che è la base della vitalità, e quindi del vigore fisico, morale intellettuale dell'uomo sulla terra. Tenendo vivo per più di un'ora l'attenzione e l'interesse degli uditori.

Terminò con espressione di riconoscenza ai panattieri, scoprendo, fra gli applausi, la lapide che porta l'iscrizione:

esercenti in piazza Vittorio Emanuele, ed in suo signor Galliano Carlo al quale tentò pure di fare lo stesso giuoco. Sennonchè il signor Galliano, poco persuaso del pretesto dell'avventore, non si fidò, anzi parve manifestare i suoi sospetti, che decisero il traditore a darsela a gambe abbandonando sul banco due altre buste su cui erano scritti i seguenti indirizzi: *Arturo Ferrazzi, negoziante di vini a Cessole* e *Massimiliano Deangeli, rappresentante in vini nazionali ed esteri.*

Deferito questo truffe alla Questura, questa intraprese subito delle indagini, che però non riuscirono subito alla scoperta del colpevole.

Pertanto, come indicazione pratica, trasmise agli altri uffici di Questura, oltre ai connotati del marinolo, anche i due indirizzi soprascritti; in seguito a che la Questura di Bergamo potè identificare che il colpevole doveva essere uno dei due ladri arrestati colà per furto di due lenzuola. Questi ladri sono certi Cortesi Antonio e Garbin Primo di Padova, i quali furono appunto trovati in possesso di buste portanti l'indirizzo di Arturo Ferrazzi e Massimiliano Deangeli.

Il Cortesi è un pregiudicato già ricercato per altre maracchelle. Il Garbin, invece, sarebbe finora immune da ogni condanna.

Un borsaiuolo..... barocco. — Barocco Luigi è un ragazzaccio di 17 anni, decoratore d'appartamenti. Come si fa, sacro Dio, chiamarsi Barocco e fare il decoratore? Infatti egli più che alla decorazione ha un debole per la *sfecorazione*, ma anche in questa si dimostra più barocco del vero. Ieri nel pomeriggio era andato sulla piazza Reale per ascoltare la musica del cambio della guardia, ma ciò solo in apparenza, perchè lo scopo vero di quella sua gita era di *sfecorare* dell'orologio qualcuno. La musica, pensò fra sè, incanta i serpenti; tanto più deve incantare gli..... Agnelli: e perciò adocchiò un certo Agnelli Giuseppe, cuoco all'*Albergo del Campanile*, dalle cui tasche del panciotto pendeva una catena da orologio. Allora il Barocco ebbe l'idea barocca di *sfecorare* l'Agnelli.

Ma questi, che per quanto Agnelli è solito a tenere un occhio sull'arrosto l'altro sul fritto, ed..... il terzo alla minestra senza che il fumo le accechi, si accorse del tiro *sfecoratore* e, senza tanti complimenti, afferrò il Barocco, si fece restituire l'orologio e dettagli in..... ricevuta lo lasciò libero. Barocco si credette così pari e patta; chi va al mulino, s'infarina, pensò, e sarà per un'altra volta. Un signore però che aveva tutto osservato tenne d'occhio il Barocco e lo seguì mentre tranquillamente forse andava in cerca di qualche altra impresa. Incontrata una guardia municipale, il signore le addità il borsaiuolo che fu preso, arrestato e condotto alla Questura, la quale lo mandò a decorare con la sua persona la troppa spoglia stanziacela di prigione.

Un orologio d'oro. — La signora Ellena Anna visitando ieri il Camposanto ha rinvenuto un orologio d'oro e lo ha consegnato ad un ispettore delle guardie municipali.

Un questuante noioso. — Due guardie municipali pur reclami avuti accompagnarono alla Questura certo Rocca Clemente, d'anni 41, falegname, perchè in piazza Solferino domandava la carità con insistenza e poco garbo ai passanti.

Scontro di veicoli. — In via Roma ieri mattina l'omnibus N. 58, della Società piemontese, condotto da Gili Lorenzo, andò ad urtare violentemente nel carrozzone tramviario N. 179 della Società belga, che in quel momento, per ragioni di servizio, era fermo sul binario davanti la casa N. 26.

Il carrozzone della bolga ebbe alcuni guasti, non di grande importanza. Nessuna delle persone che erano nel due veicoli ebbe male alcuno.

Il cocchiere Gili dell'omnibus, siccome causa unica dello scontro, fu da un guardia municipale dichiarato in contravvenzione.

SPETTACOLI — Venerdì 31 ottobre.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO. — Riposo.

ALFIERI ore 8 1/2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *Rabagas*, commedia. — Serata d'onore dell'attore G. Rossi.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *L'ingegnere*, monologo. — *Me fieul l'è me pare*, commedia. — *Una, passiensa.... ma doe!*, comm. *Pst, pst*, farsa. — Serata d'onore dell'attore P. Vasser.

BALBO, ore 8 1/2 (Compagnia dramm. Palladini) — *Divorziamo*, commedia.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

SALONE-CAFFE ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà colla celebre cantatrice napoletana Miranda e col trasformista Casthar Sfax.

ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Solopis parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 30 ottobre 1890.

NASCITE: 10, così maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Chiamlano Giovanni con Mesna Paola — Fornari Pietro con Lisa Anna — Forneroli Giovanni con Giuseppa Giovanna — Gario Nicola con Pattone Emilia — Graglia Vittorio con Caffaratti Delfina — Rocca Antonio con Bocca Francesca — Rolando Sebastiano con Candano Fortunata vedova Merel — Vacchina Agostina con Cerri Caterina.

MORTI: Compora Giac., d'anni 60, di Torino, imp. Manighetti Giovanna n. Rosano, id. 65, di Torino. Raimondi Margh. n. Garelli, id. 68, di Carmagnola. Ferrando Pietro, id. id., di Torino, commesso. Miraglio Maria, id. 41, di Valdieri. Fruelie Maria n. Revel, id. 72, agiata. Vanetti Carolina, id. 18, di Torino. Albertino Orsola n. Prealetta, id. 58, di Palonghera. Rastelli Giovanni, id. 67, di Casalnuovo, contadino. Miraglio Gius., id. 62, di Venaria Reale, fabbro-fer. Sobellino Francesco, id. 69, di Cuneo, comm. libraio. Vicchi Luigia n. Bonzo, id. 71, di Caldarara, cant. Vallet Onorato, id. 62, di Aosta, calzolaio.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale compresivo 21, di cui 6 domiciliati 18, negli ospedali 3, non residenti in questa Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Parco Sallerino)

Gratis pagamento coupons Rendita Italiana 5 0/0 del 1° gennaio 1891 presso il Cambio **TABOTTI e CARBONE**, angolo via Lagrange e Maria Vittoria, N. 4. 3702

Gratis pagamento coupons 1° gennaio 1891 presso il Cambio-valute **Soranna Giuseppe**, via S. Tommaso, N. 2. 3761

Difetti di vista. 3804

I Prof.i **NEUSCHÜLER cav. Ignazio** ed il figlio **Massimiliano**, specialisti di **Diottrica-oculistica**, ricevono, per la **correzione dei difetti e debolezza di vista**, coi loro **particolari cristallini di lenti**, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 in via **Giannone, 4.**

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

OGGI e giorni successivi
INCANTO MOBILI
ed altri effetti relativi. — 12, aug. via Garibaldi o via Botero, 8.
3535

Vendita d'articoli

per scuole, cartoleria o cancelleria, con ribasso della metà del prezzo corrente, per cessazione di commercio
già Ditta SCHIERENO
via Santa Chiara, n. 33 (angolo via Alfieri).
Si avvisa che **oggi** e giorni seguenti si venderanno tutte le merci e mobilio, fra cui: **Dichiare ferroviarie** a cent. 60 al cento, 1,000,000 e più **etichette** per vini e liquori a peso. — Banco, vetrine, scaffali, stufa a calorifero, ecc., ecc. 3726

Da vendere

a prezzo convenientissimo
CASA in Torino, sulle strade per Lanzo, appena fuori la cinta daziaria, di recente e solida costruzione, con ampio cortile ed annesso terreno fabbricabile di oltre mille mq., il tutto cinto da muro e del reddito netto di oltre L. 4000.
Rivolgersi al cav. avv. MOISE PAVIA, via S. Tommaso, 6, od al notaio RUSCONI, via Stampatori, n. 4.
3691

Da vendere

Porzione di casa costituente l'antichissima panetteria di via Cucchia Reale, 1, composta di bottega, retrobottega, alloggio soprastante e cantina con forno.
Rivolg. dal not. cav. P. RIVA, via Santa Teresa, n. 7. C 3742

Da vendere

Piccola **casa** in **Torino** composta di due botteghe e retrobotteghe, quattro camere superiormente e quattro sottotetto e magazzeno nel cortile. — Reddito netto L. **900** annue.
Per le trattative rivolgersi allo studio B. ZANOTTI, via Mercanti, 15, piano 1°. 3733

Da vendere o da affittare

nel
Collegio, Casa religiosa ed op'ficio
Grandioso fabbricato oltre Po, in Torino, con terreni annessi.
Rivolgersi notaio CASSINIS, via Botero, n. 19. C 3.
Condizioni vantaggiose.

Affare d'oro.

Applicando 50,000 in Società Molino e commercio si avrebbe di interesse sicuro 8000 annue, altre 2000 per l'impiego da contabile. Documenti chiari. Refer. serie. — Lettere OSIA V. P., Posta, Torino.
C 3730

Lezioni d'anglais et de français. **Mlle THEILER**, 32, corso Re Umberto. 3741

Ai Viticultori.

Fratelli e Bonarda di Chieri — Barbatelle di due anni L. **80**, di un anno L. **60** il migliaio. — Riv. al comm. RIVO in *Peccato Torinese*.
C 3692

ERNIE Cura radicale col clato galvanico. Pagamento dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittorio). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cure per corrisp. Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, *specialista*, via Roma, n. 35, piano 1°, **Torino.** H 3502 T

Nell'Istituto femminile Lantery

via Mercanti, n. 20, piano secondo
si prendono a convitto allievi da 3 a 10 anni. 3622

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

L'unica cura del sangue.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Stabilimento via Savona, 10 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solubile.
Preger. sig. BISLERI FELICE. *Torino, 8 maggio 1882.*
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.
Della S. V. Preger.
Dott. Nicolò Blanco
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 116 M

L'unica cura del sangue.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingr. presso Schiapparelli e C., Gandolfi, Ottino e C., Turbeo, Dionisio e Maletto e Via Pastrengo.

Cinti erniari

adatti a contenere qualsiasi **tumore ernioso.** Trovansi nell'**Istituto ROTA,** piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 46, *Torino.* 30-30?

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND

20000 venduto sinora. Premiato con medaglia d'argento a Torino 1881. Riconosciuta la più **semplice** nell'uso, la più **solida** di costruzione la più ele-

gante di forma, la più **economica** nel consumo. Adottata da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche amministrazioni.*
Prezzi correnti a richiesta.
Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:
Deposito a Torino, via Venti Settembre, 41. H 513 M
Carlo Sigismund, *Milano,* 38, corso Vitt. Eman., 38.

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi mod.i **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 13, ang. via S.ta Chiara, servito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 155

Pillole Svizzere

del Farmacista **R. Brandt**
Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandate dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs, Hillebrand; Scanzoni di Würzburg; Rosian di Alpnach; Gietl di Neuchâtel di Monaco; Zdekauer di S. Pietroburgo; Wirt di Copenaghen; Brandt di Klausenburg ed altri. — Chi soffre disturbi di stomaco, di digestione, chi ha

perso l'appetito, chi bia la lingua patinat, capo disgustoso, vomeca, ruttazioni, in di testa, capogiro o vertigini, passeterra di stomaco, dolori al petto o alle spalle,

Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che segue.
H 1668 M

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova
ai 2, 14 e 24 d'ogni mese.

Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.

Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distante colle stazione della Società sulla rispettiva linea.
H 491 R

MELROSE RISTORATORI

favorito del
CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente e rapidi canuti, bianchi o scoloriti i colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie da due grandezze, a prezzi moderatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114, Southampton Row, Londra.

Torino: *D. Mondo,* via Ospedale, 5; *L. Bacher,* piazza Carlo Felice, 5; *C. Manfredi,* via Finanze, 5 e 5; *M. Veryzano,* piazza Carlo Felice, 9; *Torelli,* via Roma, 11; *Riviera,* p.ta S. Carlo; *Nampò,* via Roma, 2; *Marchisio,* ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Nannei,* via S. Massimo, 12; *Carnaglia,* piazza Carlo Felice, 8. 3340 M

MADONNA DEL PILONE.
Grande Ristorante del Muletto.

Grande salone, salottini particolari con pianoforti, tutto riscaldato a mezzo calorifero. — Prezzi moderati.
Per ordinazioni comodità del telefono. C 3722

LEGNAMI d'opera di ogni qualità, prodotti di seghe proprie.
PALCHETTI di **abete, larice** di **Amerion** e vero **larice rosso** del **Tirolo** a prezzi eccez. — Palchetti simili in opera da L. **2 50** in avanti per mq.
ENRICO DALLE CASE e C.ie 3740
TORINO — Via Legnano, 16 — TORINO.

MAGNETISMO.

Il Prof. **GIOVANNI FILIPPA,** testè assolto dalla Corte d'Appello, e unico autorizzato in Italia, come risulta dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data 22 luglio 1877, **continua a dare consulti magnetici privati** sopra ogni genere di malattie e su riuscita colla propria Sonnambula, nel suo gabinetto in **Torino,** via Lagrange, n. 37, assistito da un medico. 3180

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro la debolezza e impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie — L. **10.** 25
Farmacia Chiaffrino piazza Palazzo di città e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e barracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.*

Torino - Roma - Napoli — **L. ROUX e C.** — Tipografi Librai-Editori

LA NUOVA LEGGE
SULLE
ISTITUZIONI PUBBLICHE DI BENEFICENZA
commentata coi lavori preparatori
DALL'AVV. PROF. **CARLO LESSONA**

Si pubblica a dispense di 48 pagine in doppia colonna.

L'abbonamento all'opera in ora (9 dispense almeno) costa L. **4 50.**
Ogni dispensa cent. **60.**

Album Proibito

50 differenti fotografie dal vero, soggettato e franche L. 3 in carta o vaglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue,** Suisse. H 1501 M

Mein Herr.

Sagen sie mir ich bitte si Michelich a fait bonnes affaires.
C 3760 **Spezia.**

7 Luglio.

Tesoro mio! Sembrami un'eternità dacchè sono senza tue notizie. A casa devo attribuirne tuo silenzio? Quando ci vedremo? Come stai di salute? Mandami due parole e mi renderai felice, rassicurandomi su tutto. Saluti e mille baci.
C 3750

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Gluy e C.,** Milano.
H 662 M

D'affittare Alloggi riscaldati da L. 300 a L. 800.
Via Ormea, n. 45, presso le scuole municipali. C 3039

D'affittare al presente
Alloggio di 4 vani completamente rimesso a nuovo. Casa ingl. se, 4° piano. L. **525** annue.
Via Barthelet, n. 9 C 3745

Da rimettere al presente
in via Massena, n. 3, piano 2°, **Alloggio** di 7 camere con cantina, acqua potabile a gas.
C 3675

PIANOFORTE
a coda, di fabbrica viennese ed in ottimo stato, vendesi in Corso Umberto, n. 38, piano terreno.
C 3754

8,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezionisti e tappezzerie, da vendere a *modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
Depositi: Roma, farmacia Fiori; Cuneo, Formoris; Alessandria, Molinari.
PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.
Questo Pastiglie sono eccellente farmaco digestivo, nat nervoso, antiacido, contro gli stomaci, flatulenze, cattivo digestioni, debolezze di ventricolo. — Flacone da L. 1 e 2, posta postale cent. 50.
Esigere la firma autografa Taricco. 104

LEZIONI DI LETTERATURA
DI **G. C. MOLINERI**
Opera in cinque volumi — L. 12

Presso L. ROUX e C. — Torino — Roma — Napoli.

OTTOBRE: giorni 31. — *I re d'Italia non nel corr. mese.* 5 U. Q. — 13 L. N. — 21 P. Q. — 27 L. P. Venerdì 31 — 304° giorno dell'anno — Sole nasce 6,38, tr. 5,07 — *San Quintino martire.*
Sabato 1° novembre — 305° giorno dell'anno — Sole nasce 6,39, tr. 5,06 — *Tutti i Santi.*

Osservatorio di Torino. — 30 ottobre.
Temperatura ostroma al nord in gradi centesimali:
minima +2,2 massima +0,6
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 31 +4,7.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento *Banca Industria e commercio* continua verifica crediti in Camera di Consiglio. Finora furono presentate 2576 domande e già se ne verificarono 2110. — Dalle modestissime rilevasi che la Banca Nazionale concorre per L. 7,893,735 91 in via chirografaria, salvo i diritti ipotecari e verso i terzi. Un avvocato di Napoli, Giovanni Carlo, al proposito per parcelle di pratiche fatte presso la Banca per L. 30,510; Ernesto De Forcade, pure di Napoli, per lavori fatti, una parcella di L. 167,500. Il curatore contesta tali proposte. Il cassiere Vajes domanda in via chirografaria lire 9080 30 e privilegiato L. 8719 45, e ciò per residuo parcelle anteriori e durante la moratoria, nonchè per altre 20,000 residuo delle L. 50,000 di cui parla la relazione della Commissione d'inchiesta.
Asti. — Fu dichiarato fallimento di Argenta Martino, negoziante in legname. A curatore provvisorio nominato il geom. Leone Voglienzo. Prima adunanza creditori 13 novembre, Asti. Termine presentazione titoli credito 25 novembre. Verifica crediti 15 dicembre, 9 ant.
Casale. — Fu dichiarato fallimento di Ferrero G. B. fu Pietro, negoziante in commestibili a Penango. A giudice delegato nominato l'avv. Francesco Stella; a curatore l'avv. Ettore Tornielli. Prima adunanza creditori 18 novembre. Termine presentazione titoli credito 15 novembre. Verifica crediti 8 dicembre. Bilancio: attivo, L. 205 10 crediti; L. 500 stabili; lire 4700 stabili; totale L. 5405 10; passivo, L. 1640.
Voghera. — Fu revocato fallimento Giovanetti Pietro, prestinaio a Rovescala, per avere il fallito adempiuti gli obblighi assuntisi nel concordato.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne revocato il fallimento Sardi Pietro, mandandosi a cancellare il nome dall'albo dei falliti per avere adempiuti gli obblighi del concordato. — Fallimento Delpero Ottavio adunanza pel concordato rinviata al 14 corr., 9 ant. — Fallimento Ferrero Pietro chiuso mancanza di attivo. — Fallimento A. Agugliono chiuso per mancanza di attivo. — Fallimento Comigni Fontana concordato rinviato all'otto novembre, 3 pom. — Fallimento Tois Maddalena conchiuso il concordato. — Fallimento Guadagnini Gaetano adunanza pel concordato rinviato al 7 novembre 9 ant.

Alessandria. — Fallimento Nigra Giuseppe verifica credito verrà chiusa il 4 dicembre. Attivo lire 56,000; passivo lire 80,778 50.
Asti. — Omologato colla concessione benefizi di legge il concordato nel fallimento Fumero G. B.
Cuneo. — Fallimento Cavaliera Bartolomeo verifica crediti 17 novembre. — Fu omologato concordato nel fallimento Galfré Michele e figlio conchiuso al 25 0/0.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Barge. — Eredità intestata di *Bertone Filippo* in Porto, defunto in Torino, da Depetris Maria di Giuseppe vedova di Bertone Filippo, residente in Bagnolo Piemonte, in proprio e come madre legale amministratrice di sua figlia minore.
Benevagienna. — Eredità intestata di *Canale Angela* fu Bernardino vedova di Balneri Domenico, defunta in Benevagienna, dal teologo don Luigi Magliano, quale presidente e nell'interesse dell'Asilo infantile, residente in Benevagienna.
Nomine di periti. — Furono fatinate per nomina di periti:
Casale. — *Cerutti Giovanni Francesco,* domiciliato presso l'avv. Gio. Giuachino, residente in Casale Monferrato, per la stima dei beni siti in territorio di Mombello Monferrato (di cui in precetto 2 settembre 1880), subastandi in danno di Miglietto Felice fu Evasio, residente in Mombello Monferrato.
Mondovì. — La *Banca di Mondovì,* in persona del direttore sig. Carlo Giuseppe Battaglia, per la stima dei beni siti in territorio di Carrù (di cui in precetto 10 agosto 1881), subastandi in danno di Gallo Sebastiano fu Carlo, residente in Priero. — La *Banca Popolare di Alessandria,* in persona del suo direttore sig. Emilio Guscetti, per la stima dei beni siti in territorio di Piozzo e Beneglavenna, subastandi in danno di Ascheri Giuseppe fu Luigi, residente in Piozzo. — La *Banca Popolare di Alessandria,* in persona del suo direttore signor Emilio Guscetti, per la stima dei beni siti in territorio di Piozzo, subastandi in danno di Ferrero Antonino Gio. Battista e Pietro fratelli fu Lorenzo.

Chiusura della Borsa di Parigi, 30.

Rend. fr. 3 0/0 cont.	85 —	Egiziano 6 0/0	494 1/16
» 5 0/0	119 62	Rend. ungher. 6 0/0	90 5/16
» 4 1/2 0/0	106 75	Rend. spagn. ester.	75 5/8
Rend. Ital. 5 0/0	90 90	Rend. ital. 5 0/0 a fine dic.	91
Cambi Londra vista	25 29	Banca Ottomana	616 25
Consolid. inglesi	94 11/16	Argento Stato	178 25
Obbl. Lombarde	335 50	Credito fondiario	1087 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Suez	2988 —
Turco nuovo	13 15	Panama	40 —
Banca di Parigi	800 —	Lotti turchi	78 1/2
Tunisino	388 75	Ferr. Meridionali	697 50

Berlino, 30.

Mobiliare	103 10	Cons. Pruss. 4 0/0	105 10
Austriache	108 20	Id. 3 1/2 0/0	98 60
Lombarde	65 50	Turco nuovo	18 10
Cambio su Londra	20 12 5	Prest. Orient. Russo	77 60
Rendita Italiana	93 —	Rublo	2 05 —
Id. fine	92 70	Mediterranee	119 50
		Meridionali	— —

Londra, 30 (Chiusura).

Consolid. Inglese	94 5/8	Egiziano 1868	97 3/8
Rendita Italiana	92 15/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	60 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	15 3/16		
Turco nuovo	17 7/8		

Borsa di Buenos Ayres, 29 ottobre.

Oro. Pezzi 250 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 30 8bre.

Rend. Ital. cont.	94 97	Az. Ferr. Mediterr.	376 —
» » Lug.	95 06	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1760 —	Casse generale	— —
» Credito Mobil.	883 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Ferr. Merid.	705 —	Nav. Gen. Italiana	373 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. It.	250 —
		Società Veneta	— —

Borsa di Vienna, 30.

Mobiliare	306 75	Cambio su Parigi	45 45
Lombarde	148 75	Cambio su Londra	114 80
B. Anglo-Austr.	165 30	Rendita Austriaca	88 85
Austriache	246 —	Id.	88 75
Banca Nazionale	981 —	Unionbank	342 75
Napoleoni d'oro	9 10	Rend. Austr. n.	107 —
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 21 al 28 ottobre 1880.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 7 — Tori 4 — Manzi, Manze e Moggio 00 — Vacche 1 — Sonati 326 — Vitelli 879 — Suini 207 — Montoni, Pecore 158 — Capre 00 — Agnelli 744 — Capretti 00 — Totale 1046.

Razze e varietà.

Buoini. — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, lombardi, toscani, romagnoli, veneti, savoiardi, svizzeri e meticci diversi.
Suini. — Piemontesi lombardi, romagnoli, ed anglo-cinesi.
Ovini — Biellesi, romagnoli, reggiani, e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buono.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura e reggiani.
Suini. — Lombardi, romagnoli, ed anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi e reggiani.

Prezzo degli animali visti da macello per miriagramma.

Sonati da L. 9 00 a 10 50 — Vitelli da 7 00 a 8 50 — Buoi e Manzi da 6 50 a 7 25 — Torelli, Tori, Moggio e Manze da 5 00 a 6 00 — Vacche e Sozzani in genere da 5 75 a 6 75 — Suini da 8 00 a 9 75 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 6 25 — Agnelli da 8 50 a 11 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 21 al 28 ottobre 1880:

Buoi e manzi 71 — Tori 10 — Vacche 11 — Torelli e Moggio e Manze 6 — Sonati 208 — Vitelli 491 — Suini 215 — Pecore, Montoni e Capre 216 — Agnelli 1114 — Totale capi 2602.

Il mercato del vino. — Torino, 27 ottobre.
Affari più attivi a prezzi invariati in scorsa ottava. Si vendettero ettolitri 60 di barbera, 30 di grignolino, 60 di freisa, 20 di uvaggio. In tutto 260 ettolitri (in settimana precedente ettolitri 1893). Ettolitri 2 furono venduti fuori dazio col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città. Il vino esposto sul mercato di Torino dal 20 al 25 ottobre ascese ad ettolitri 215, dei quali ne rimasero invenduti 15.
Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:
Del *circondario di Torino:* Chieri, Pino, Arignano, Moncalieri, Marentino. — Del *circondario d'Asti:* Castelnuovo Buttigliera, Quarto, San Damiano. — Del *circondario di Casale:* Cuccaro, Ottiglio, Camagna, Moncestino, Grana, Montigilio, Villadeati. — Del *circondario di Alessandria:* Solero, Valenza, Mocchetta, Oviglio, Felizzano. — Del *circondario d'Alba:* Govone, Canale, Monta, Monforte, Monchiero.
I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità da L. 55 a 70 all'ettolitro. Media 62 50. — Seconda qualità da L. 45 a 60. Media 52 50. Prezzo medio generale all'ettolitro L. 57 50, corrispondente a L. 28 75 la brenta di 50 litri, antica misura di Piemonte, tuttora in uso sul mercato.
A Casale Monferrato i vini nuovi e vecchi erano in ribasso da lire 2 a 4 per ogni ettolitro.
A Genova il mercato continuò ad essere calmo con limitate richieste pei nuovi mosti e con arrivi più limitati dagli scali meridionali. I vecchi finora sono i più preferiti dal consumo e seguitano ferme; quotansi le diverse vendite: Sceglieti prima qualità da L. 36 a 38; id. nuovo da 28 a 30; Limitino nuovo da 24 a 28; Riposto vecchio da 21 a 24; Napoli lambicco da 45 a 47; Calliposi mosto da 22 a 30; id. filtrato da 33 a 34; Sardegna nuovo da 15 a 16; Castellammare bianco da 20 a 24; Piemonte da paste da 50 a 52; Samos dolce da 70 a 72; per ettolitro senza fusto reso alle stazioni.

CHIVASSO, 29 8bre. — Frum. 1. qual. L. 18 05 a 23 90 — Id. 2. qual. 17 13 a 22 45 — Meliga nostrana 1. qual. 11 71 a 15 80 — Id. 2. qual. 10 94 a 14 70 — Pignolotto 1. qual. 13 01 a 17 80 — Id. 2. qual. 12 14 a 16 80 — Segale 1. qual. 15 23 a 18 45 — Id. 2. qual. 11 96 a 16 05 — Avena 1. qual. 9 11 a 90 90 — Id. 2. qual. 8 46 a 10 05 — Riso bianco 1. qual. 28 19 a 30 80 — Id. 2. qual. 20 21 a 24 56 — Miglio 21 70 a 16 60 — Fagiuoli bianchi 20 00 a 25 00 — Fagiuoli colore 14 91 a 19 00 — Farina di frumento marca 1 53 25 — Id. 0 31 25 — Paste semola 60 50 — Id. farina 50 00 — Legna forte 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 5 40 — Id. 2. qual. 4 80 — Paglia 3 20 — Uova alla douzina 0 00 — Cipolle al mirria da 0 00 a 0 00 — Patate 0 00 a 1 00.
Tasse del pane. — Cristino al chil. cent. 38 — Fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 10.

CARMAGNOLA, 29 8bre. — 403 ettolitri Frumento L. 17 55 — 150 Segala 12 56 — 20 Avena 9 59 — 250 Meliga 9 75 — 100 Riso 29 21 — 350 Patate 0 50 — 6000 Castagne fresche 1 80 — 600 Id. secche 0 00 — 50 Buoi e manzi 1. q. 7 00 — 00 Id. 2. q. 7 00 — 25 Vitelli 1. q. 8 40 — 150 Id. 2. q. 7 10 — 80 Giovenche 6 00 — 22 Manzi 0 00 — 00 Manzi da latte per capo 12 00 — 3500 migr. Canape greggia 4 20 — 150 Id. lavorata (tista) 16 50 — 1500 Cornone 9 00 — 40 Olio d'oliva 11 50 — 35 Burro 1. qual. 25 00 — 20 Id. 2. q. 22 00 — 1000 Uova alla douzina 0 91.
Tasse del pane e della carne dal 30 8bre al 5 9bre.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 44 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 39 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 31 — Id. Casalingo 0 28 — Id. Bruno 0 16.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 41 — Id. id. 2. qual. 1 22 — Id. di bue e manzi 1 19 — Id. maggio e giovenche 0 70 — Id. vacche 0 66.

FOSSANO, 29 ottobre. — Frumento L. 17 21 — Segale 12 28 — Meliga 9 51 — Miglio 13 47 — Formentone 8 81 — Fave 12 47 — Avena 3 60 — Fagiuoli 15 62 — Riso 29 00 — Patate 0 70 — Fieno 0 45 — Paglia 0 35 — Canapa 7 75 — Castagne fresche 1 52 — Id. secche 0 00 — Vitelli 8 19 — Uova alla douzina 0 92 — Trifoglio 0 00.
Pane grissino al chil. 35 — Bianco 30 — Comune 30 — Bruno 20 — Paste di Genova 55 — di semola 52 — di mezza semola 48 — ordinarie 30 — Carne di vitello L. 1 45 il chil. — di bue 1 32.

CHIERI, 29 ottobre. — Frumento L. 16 87 — Segala 12 43 — Meliga 11 52 — Miglio 0 00.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 0 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 70 a 6 25 — Vitelli 1. q. da 8 00 a 8 75 — Id. 2. q. da 0 50 a 7 00.

Ferrovie italiane oggi ieri in Torino	28 8bre.	
Organzino	colli 8	K. 758 30
Greggia	colli 12	K. 1150 12
Totale	colli 20	K. 1909 46
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 894		K. 95726 95

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

TORINO, 1880 — Tip. L. ROUX e C.